WorldCup USA94

IL PICCOLO SPECIALE Mondiali

aprilia Benelli MOTO GUZZI KYMCO BETA

RICAMBI ORIGINALI - TRASFORMAZIONI MARMITTE, VARIATORI SPORT - ANTIFURTI ELETTRONICI PER TUTTI GLI SCOOTER NUOVA GENERAZIONE - MONTAGGIO PNEUMATICI - CASCHI - ASSISTENZA DIRETTA

AMPIA GAMMA USATI
CICLOMOTORI - SCOOTER - MOTO

dal 1955

CONCESSIONARIA
Baroncelli Trieste Moto
VIA LIMITANEA 11 - 040/946438

TROPPO SCALCINATA LA RUSSIA PER FARE UN ESAME AI VERDEORO

Un compitino per il Brasile

CALENDARIO

Italia: giovedì in campo con la Norvegia (ore 22), martedì con il Messico

Le 24 finaliste sono suddivise in sei gruppi di 4 squadre:
A) Stati Uniti, Svizzera, Colombia, Romania.
B) Brasile, Russia, Camerun, Svezia.
C) Germania, Bolivia, Spagna, Sud Corea.
D) Argentina, Grecia, Nigeria, Bulgaria.
E) Italia, Eire, Norvegia, Messico.
F) Belgio, Marocco, Olanda, Arabia Saudita.

Accedono agli ottavi 16 squadre; le prime due di ogni girone, più le quattro migliori terze di ogni girone in base ai seguenti criteri: 1) punti ottenuti; 2) a parità di punti, miglior differenza reti; 3) a parità di punti e di differenza reti, il maggior numero di gol segnati; 4) in caso di ulteriore parità, si ricorrerà al sorteggio.

Per la prima volta nel primo turno la vittoria vale tre punti.

Ottavi, quarti e semifinali sono ad eliminazione diretta. Se al termine dei 90' persiste la parità, si giocano due supplementari di 15 minuti l'uno. In caso di ulteriore parità, decidono i rigori: prima una serie di cinque, poi a oltranza.

GIUGNO

FASE ELIMINATORIA

LE PARTITE GIOCATE

Venerdì 17	Germania-Bolivia	1-0
	Spagna-Sud Corea	2-2
Sabato 18	Stati Uniti-Svizzera	1-1
	ITALIA-Eire	0-1
	Colombia-Romania	1-3
Domenica 19	Belgio-Marocco	1-0
	Norvegia-Messico	1-0
	Camerun-Svezia	2-2
Lunedì 20	Brasile-Russia	2-0
	Olanda-Arabia Saudita	-

LE PARTITE DA GIOCARE

GIORNO	PARTITA	ORA ITALIA
Martedì 21	Argentina-Grecia	18.30
	Germania-Spagna	22.00
	Nigeria-Bulgaria	1.30
Mercoledì 22	Romania-Svizzera	22.00
	Stati Uniti-Colombia	1.30
Giovedì 23	ITALIA-Norvegia	22.00
	Sud Corea-Bolivia	1.30
Venerdì 24	Messico-Eire	18.30
	Brasile-Camerun	22.00
	Svezia-Russia	1.30
Sabato 25	Belgio-Olanda	18.30
	Arabia S.-Marocco	18.30
	Argentina-Nigeria	22.00
Domenica 26	Bulgaria-Grecia	18.30
	Stati Uniti-Romania	22.00
	Svizzera-Colombia	22.00
Lunedì 27	Bolivia-Spagna	22.00
	Germania-Sud Corea	22.00
Martedì 28	ITALIA-Messico	18.30
	Brasile-Svezia	22.00
	Eire-Norvegia	18.30
	Russia-Camerun	22.00
Mercoledì 29	Marocco-Olanda	18.30
	Belgio-Arabia S.	18.30
Giovedì 30	Argentina-Bulgaria	1.30
	Grecia-Nigeria	1.30

LUGLIO

	OTTAVI DI FINALE	
Sabato 2	Partita di Chicago	19.00
	Partita di Washington	22.30
Domenica 3	Partita di Dallas	19.00
	Partita di Los Angeles	22.30
Lunedì 4	Partita di Orlando	18.00
	Partita di San Francisco	21.30
Martedì 5	Partita di Boston	19.00
	Partita di New York	22.30
	QUARTI DI FINALE	
Sabato 9	Partita di Boston	18.00
	Partita di Dallas	21.30
Domenica 10	Partita di New York	18.00
	Partita di San Francisco	21.30
	SEMIFINALI	
Mercoledì 13	Partita di New York	22.00
	Partita di Los Angeles	1.30
	FINALE 3.o POSTO	
Sabato 16	A Los Angeles	21.30
	FINALE 1.o POSTO	
Domenica 17	A Los Angeles	21.30

La formazione del Brasile: i verdeoro hanno battuto la Russia con reti di Romario e Rai (su rigore).

2-0

MARCATORI: 26' Romario, 52' Rai (rigore).
BRASILE: Taffarel, Jorginho, Rocha (76' Rocha), Marcio Santos, Leonardo, Dunga (86' Mazinho), Rai, Mauro Silva, Zinho, Bebeto, Romario.
RUSSIA: Charin, Nikiforov, Gorlukovic, Klestov, Kuznezov, Piatniski, Karpin, Tsimbalar, Ternavski, Radchenko (81' Borodjuk), Yuran (54' Salenko).
ARBITRO: Kee Chong (Mauritius).
NOTE: Pomeriggio di primavera, leggermente ventilato, e campo in ottime condizioni. Ammoniti Nikiforov, Klestov e Kuznezov per gioco falloso.

SAN FRANCISCO — L'atteso debutto del Brasile si è consumato. La Russia non ha potuto opporsi ai considerati sudamericani perchè squadra troppo raffazzonata. Comunque, l'impressione che l'epoca degli artisti in maglia verde e oro sia finita, si è consolidata. Adesso è il momento dei praticoni, dei Dunga e dei Mauro Silva, gente che è tanto abile nel contrasto e nell'appoggio. E basta.

Gli stessi nomi da vari anni stanno a significare che tanti colaudi. I giovani senza le necessarie protezioni dei procuratori internazi0nali, non entrano stabilmente tra gli undici titolari. Anche se abbiamo visto un ottimo Leonardo a sinistra, ci si poteva aspettare anche un Cafu e magari un Ronaldo, giovanissimo talento. Niente di tutto ciò. E così sia.

Il gioco non ha entusiasmato, però il Brasile ha vinto. Il ct Parreira ha confessato che arrivare secondi sarebbe considerato una castroneria. I brasiliani si aspettano solo il primo posto. E allora, avanti con la praticità. Però la scuola brasiliana non affascina più come un tempo.

La Russia comincia senza tanto timore mentre gli auriverdi sembrano attoniti da cotale ritmo e spregiudicatezza. Comunque la fiammata russa non può durare tanto tempo e i maestri palleggiatori prendono via via il sopravvento. A centrocampo e in difesa, il Brasile disimpegna ma non inventa nulla. Si cerca Romario, magari chiamando all'indietro anche Bebeto. Jorginho è il solito stantuffo sulla destra e infatti, proprio l'esterno crea uno scompiglio vicino al fondo e poi crossa per Bebeto. A pochi metri dalla porta, Bebeto a volo la butta altissima e poi fa cenni di pianto.

Al 10' una veloce manovra russa viene chiusa da Tsimbalar con un sinistro parato da Taffarel.

Il gol arriva nel momento più inatteso. Un corner per Bebeto che scaglia il pallone verso l'area di porta. Qualcuno dei russi ha aspettato chissà che cosa e Romario ha potuto colpire il pallone con l'esterno destro. E' il 26' di gioco.

L'arbitro ha graziato Rocha ultimo uomo che ha trattenuto Yuran. Poi addirittura ha male interpretato un abbraccio da mambo di Ternaski a Romario. L'ineffabile Chong pensava di essere a casa sua, nelle isole Mauritius, in una serata di animazione danzante in villaggio turistico. Si era allo stadio Stanford, a Palo Alto!

Dopo pochi minuti nella ripresa, il signor Chong non può esimersi dal fischiare il rigore. Romario, dopo un secco dribbling, è entrato in area tenendosi sull'esterno il pallone. Un difensore russo è stato costretto a buttarlo in terra. Il tiro di Rai è stato secco e abbastanza angolato. Il povero Charin è andato sull'altro lato.

La Russia ha attaccato per il tempo restante, ma ha attaccato male, senza gli uomini adatti che infatti sono rimasti a casa a battere cassa. Praticamente mai i russi hanno avuto l'opportunità di andare al tiro da posizione pericolosa. Invece si è aperto il campo per i brasiliani.

Jorginho, poi Bebeto, infine l'avido Ronario, hanno avuto sui piedi chances di battere altre volte Charin. Il portiere russo è stato bravo un paio di volte a respingere prima un colpo di testa in tuffo di Romario, veloce come la lingua del serpente. Poi su Bebeto si è allungato e alla svelta.

Br. Tuo.

IL MARKETING USA TRA PREVISIONI E VENDITE

Il soccer tira oppure no?

Le grandi multinazionali, comunque, hanno investito molto

LOS ANGELES — Let's play soccer! Va molto male la Coppa del Mondo, in quanto ad affari; sta andando molto molto bene, meglio delle previsioni. Il mondo del marketing americano si pacca in due tronconi e affronta Usa '94 in maniera contraddittoria. «Una catastrofe» è il commento sconsolato di Ronald Parnbeirght, responsabile ufficiale della commercializzazione di tutti gli oggetti marchiati con il logo del mondiale. «Sia Kissinger che Rotheberg ci avevano assicurato che ospitare un mondiale di calcio voleva dire muovere un giro d'affari di circa 5 miliardi di dollari. Considerando come stanno andando le cose è tutto grasso che cola se ne fatturiamo cinque milioni».

Pupazzetti, magliette, bicchieri, tazze, coppe, coppette, piattini. Tutto invenduto. I grandi magazzini neppure li espongono più e per le aziende coinvolte nel franchising e nel marketing ufficiale si tratta di una debacle addirittura clamorosa. I grossi pubblicitari, invece, e gli esperti di marketing, sostengono che si tratta di un successo talmente impressionante che finirà col rivoluzionare tutto il concetto di sport in Usa, nonché i rapporti tra mondo sportivo e pubblicità.

In realtà hanno ragione entrambi. La Fifa, in Usa, si è mossa seguendo i parametri standard del marketing sportivo sulla base dell'esperienza e della tradizione del territorio in cui opera. In America, esiste il concetto di «memorabilità», fanatismo feticistico che ruota intorno alla vendita di oggetti della quotidianità spicciola con i simboli dei propri eroi. Invece, ai tifosi italiani, irlandesi o brasiliani, della tazzina da caffè con la faccia di Bebeto, Baggio o Stewart non gliene importa assolutamente niente. Ma le grandi aziende, quelle che fanno il bello e il cattivo tempo perché acquistano spazi pubblicitari per decine di miliardi all'anno dovunque, si sono innamorate del calcio, capendone immediatamente i potenziali sviluppi planetari.

Neppure una tazzina venduta, questo è vero. Ma in compenso la catena Hearts ha stampato in ventiquattro ore — miracolo dell'editoria elettronica — un album con le biografie dei calciatori sudcoreani, in lingua coreana, che è stato distribuito la domenica pomeriggio a Los Angeles in 150 mila copie, andate esaurite. Figurine dei propri eroi, trasmissioni televisive in lingua — e quindi spazi pubblicitari — il mondiale multietnico è esploso alla grande. Hanno aiutato moltissimo i risultati sul campo. Le vittorie di Irlanda, Norvegia e Romania, ai danni delle ben più quotate avversarie, hanno dimostrato che un mondiale è capriccioso ed è un evento a sè stante che può muovere pulsioni e destini insospettabili.

È fallito il marketing americano, ma sta trionfando quello multinazionale. In questo preciso momento, il 55% del fatturato pubblicitario in televisione e sulla stampa scritta, per un volume complessivo di qualcosa come 100 mila miliardi ruota tutto e soltanto intorno al calcio. Coca-Cola, Canon, Honda, General Motors, Master Card, Chevrolet, Bank of America, Adidas, Reebok (tanto per nominare i marchi più diffusi e noti anche al pubblico italiano) hanno lanciato delle vere e proprie campagne pubblicitarie di massa a tappeto, concentrate unicamente sul calcio. Anche se uno non sapesse neppure che cos'è Usa '94 e non guarda la tv, sarebbe costretto a esserne informato passeggiando per strada, bevendo una birra (le tre più importanti birre nazionali hanno la bottiglietta con pallone e logo del mondiale e storia del calcio attaccata dietro) posteggiandol'automobile, andando in banca o alla posta. Non si parla d'altro.

Il meccanismo del villaggio globale ha modificato le strategie d'intervento. Domenica mattina 19 giugno, le televisioni americane hanno ammesso di aver enfatizzato troppo il loro interesse per la vicenda del calciatore di football O. J. Simpson tralasciando di occuparsi del mondiale. Ne hanno quindi parlato. Se ne discute. Si litiga. E le lotte a Washington tra tifosi belgi e la immensa comunità afroamericana che tifava Marocco, l'imprevista invasione di belle ragazze svedesi allo stadio di Los Angeles, mescolate ai neri statunitensi che tifavano Camerun, hanno acceso l'interesse del pubblico.

Sergio Di Cori

Due piccoli appassionati del soccer abbigliati per l'occasione.

OGGI IN CAMPO

Germania-Spagna
Chicago, ore 22

GERMANIA: 1 Illgner, 2 Strunz, 3 Brehme, 4 Kohler, 14 Berthold, 10 Matthaeus, 7 Moeller, 8 Haessler, 18 Klinsmann, 20 Effenberg, 16 Sammer.
A disposizione: 5 Helmer, 6 Buchwald, 9 Riedle, 11 Kuntz, 12 Koepe, 13 Voeller, 15 Gaudino, 17 Wagner, 19 Kirste, 21 Basler, 22 Kahn.
SPAGNA: 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 12 Sergi, 5 Abelardo, 17 Voro, 18 Alkorta, 7 Goicoechea, 6 Hierro, 19 Salinas, 15 Caminero, 21 Luis Enrique.
A disposizione: 3 Otero, 4 Camarasa, 8 Guerrero, 9 Guardiola, 10 Bakero, 11 Begiristain, 13 Canizares, 14 Juanele, 16 Felipe, 22 Lopetegui.
ARBITRO: Ernesto Filippi Cavani (Uruguay).

Argentina-Grecia
Boston, ore 18.30

ARGENTINA: 12 Islas; 4 Sensini, 13 Caceres, 6 Ruggeri, 3 Chamot; 19 Balbo, 5 Redondo, 10 Maradona, 14 Simeone; 7 Caniggia, 9 Batistuta.
A disposizione: 1 Goycochea, 2 Vazquez, 8 Basualdo, 11 Medina Bello, 15 Borelli, 16 Diaz, 17 Ortega, 18 Perez, 20 Rodriguez, 21 Mancuso, 22 Scoponi.
GRECIA: 1 Minou; 2 Apostolakis, 4 Manolas, 5 Kalitzakis, 3 Kolitsidakis; 6 Tsalouchidis, 11 Tsiantakis, 8 Nioplas, 19 Kofidis, 17 Hantzidis; 9 Machlas.
A disposizione: 7 Saravakos, 10 Mitropoulos, 12 Marangos, 13 Karaggiannis, 14 Dimitriadis, 15 Karkamanis, 16 Alexoudis, 18 Karataidis, 20 Amatzidis, 21 Alexandris, 22 Alexiu.
ARBITRO: Arturo Angeles (Usa).

Nigeria-Bulgaria
Dallas, ore 1.30

VIDEO MONDIALE

10.00 TMC:Brasile-Russia. Replica
13.20 RAIDUE: Dribbling Mondiale. Conducono Gianfranco De Laurentiis e Antonella Clerici.
13.30 TMC: Tmc Sport Usa '94. A cura di Marina Sbardella.
13.45 TMC: Olanda-Arabia Saudita. Replica.
14.00 RAIUNO: Speciale Usa '94. A cura del Tg1.
14.15 RAIDUE: Olanda-Arabia Saudita. Sintesi.
16.40 RAIUNO: I ragazzi del Mundial. Cartoni animati. Argentina-Grecia. In diretta da Boston.
18.00 TMC: Kick off Usa '94. Conducono Colombo, Boskov, Altafini e Castagner. Da Dallas, Cecinelli e Chinaglia.
20.45 e **23.50** RAIUNO: Serate mondiali. Talk-show prima e dopo partita con A. Parietti e V. Marini. Commento tecnico di Fabrizio Maffei.
21.00 e **0.15** TMC: Mondocalcio Usa '94. In diretta da New York, Flavia Filippi ed Edoardo Soldati. Germania-Spagna. In diretta da Chicago.
21.50 RAIUNO: Commento Carlo Nesti.
22.00 TMC: Commento Caputi-Bulgarelli.
23.50 RAITRE: Il processo ai mondiali. A cura di Ferretti.
00.30 ITALIA 1: Studio Sport. Con Massimo De Luca. Nigeria-Bulgaria. In diretta da Dallas.
01.20 RAITRE: Commento Marco Cvioli.
01.30 TMC: Commento Izzi-Altafini.

USA 94

GIRONE E / QUALCHE MODIFICA CONTRO LA NORVEGIA

Sacchi cambia in corsa

LETTERA APERTA A SACCHI

Mio caro Arrigo, lasciamoli giocare come vogliono

Caro Arrigo, Ti ricordi quel giorno d'ottobre '87 a Bari, quando buttarono fuori il tuo Milan dall'Europa? Eri arrivato da pochi mesi alla corte di colui che tutti chiamavano ancora Sua Emittenza. E in Lombardia «sciur Berlusca». Van Basten si era rotto, il Napoli maradoniano era in fuga per lo scudetto, tu stavi per ricevere la lettera di licenziamento. Il presidente rossonero ti diede due mesi per risorgere. Avesti il coraggio di cambiare. Vincesti alla grande il campionato.

Il resto è noto a tutti.

La tua vicenda sportiva mi fa ripensare a quanto è avvenuto domenica al Bentegodi nello spareggio per la serie B. Tre anni fu suggerito al «conducador» lariano, allora Benito Gattei, di assumere Marco Tardelli. Disse che era un «fighetta» e non ne fece nulla. Poi cedette la società e Marco è approdato in riva al lago.

Risultato: promozione al primo assalto. Il calcio non è alchimia.

Adesso si avvicina il giovedì vichingo, il verdetto senza appello. Vittoria, e sloggeremmo da Nuova York verso Orlando, Florida. Altrimenti saremmo a un trivio: Los Angeles o Boston se almeno batteremo il Messico, i pomodori e le uova marce romane se il patatrac sarà completo.

Caro Sacchi, ti ricordo alcune parole famose. Ora che l'Eire ci ha rotto le ossa e il re (Baggio) è scalzo, rileggi la lettera di Francesco I alla madre dopo il tracollo di Pavia: «Tutto è perduto fuorchè l'onore».

Sì, anche a voi occorre un'impennata d'orgoglio e di umiltà. La cellula rossonera in seno alla squadra l'ha capito e nel vertice autoconvocato ha copiato il proclama del Piave: «O si vince o finiamo tutti davanti alla corte marziale» (dei tifosi).

Il Mondiale ha adottato in blocco il gioco all'italiana (non mortaretti, ma neppure magre figure). Noi e la Colombia no (e si vedono i risultati). Dal Pontedera all'Eire, ecco il grafico della tua irresistibile discesa. A detta di Matarrese, «tutto il mondo ci invidia uno come te, tecnico-bandiera». Fa in modo che non sia bandiera bianca. Finiscila di baruffare con i giocatori, di asfissiarli ignorando che non hanno bisogno soltanto di lavagne e schemi. Il risultato è che abbiamo una squadra di chierichetti litigiosi, senza gioco nè spessore, scollata, dove la difesa «balla» persino contro un'Eire a una sola punta.

Hai schierato tutti gli italiani del Milan, ma dimenticato proprio i due «eroi» dello scudetto: Massaro in panchina e Rossi a casa. Evani sulla fascia, ma nella Samp gioca da centrale. Tendinite a parte, Baggio ha bisogno di un ancoraggio, ma Casiraghi è fuori formazione. Con l'altro bel risultato che siamo nulli sulle palle alte.

Con Benarrivo fai baruffa in allenamento invece di coccolartelo avendo più gas del vecchio Tassotti. Zola lo ignori, eppure è l'unica alternativa alla bua di Baggio. Qui, se non ritroviamo la difesa e non scopriamo il bomber, non facciamo male a nessuno.

Max

MARTINSVILLE — Il caso Baggio si stinge prima di diventare giallo («Pallone d'oro» resisterà alla tendinite senza diserzioni). Sacchi è di settimana corta e, dopo l'udienza di domenica al suo processo, ieri è saltato l'incontro con la stampa. Gli azzurri ricaricano le pile con una mattinata di riposo. Il mondiale dell'Italia riparte da qui.

L'Irlanda è andata (male), la Norvegia arriva (si spera meno male). Tutti convinti, gli azzurri, che non potranno fare la fine dei messicani. Tutti sicuri che la qualificazione non è in discussione. E si cominciano a fare i primi calcoli. C'è chi spolvera il rispettabile itinerario dell'Argentina 90 che perse la prima partita ma giunse in finale, chi pensa che un eventuale ripescaggio da terza classificata destinerebbe l'Italia a Boston o Los Angeles (contro Maradona nel primo caso, Romania o Colombia nel secondo), sedi più «comode» rispetto a Orlando (contro Olanda o Belgio) che toccherebbe da seconda del girone.

Paradossalmente la sconfitta con l'Irlanda ha allargato gli orizzonti azzurri anche se restano da scrutare dal buco della serratura norvegese. La depressione è bandita dalla Pingry School come ospite importuno e si va avanti per la stessa strada, magari con qualche lieve correzione.

Contro la Norvegia qualche cambio ci sarà, ma nessuna rivoluzione. Cosa abbia in mente Sacchi probabilmente neppure l'interessato lo sa giacchè si dice avvezzo a valutare ogni sfumatura, anche la più insignificante, per apportare modifiche ai suoi piani. La tattica, gli schemi, il gioco corto, il fraseggio veloce, il ritmo e il movimento. Sono tutte cose belle e interessanti. Ma è arrivato il momento di tirare fuori carattere e personalità.

E qui nascono i dubbi. Ci riusciranno i palloneri d'Italia? C'è nel gruppo un giocatore in grado di «fare spogliatoio»? Insomma c'è il leader? Molti lo individuano in Baresi ma il milanista non sembra attualmente nelle migliori condizioni psicofisiche per svolgere il ruolo senza altri apporti. E' dunque il Milan, o meglio i sette rossoneri e mezzo, a puntellare la squadra in questo momento. Ma gli altri rischiano di individuare un nucleo che comanda e di sentirsi «intrusi».

Roberto Baggio

Leader in campo, Roberto Baggio non lo è fuori difettando del carisma del condottiero. Il capo dunque resta Sacchi che però è roso da mille incertezze e quindi apre allo smarrimento. E' forse questa la situazione più delicata che attraversa la squadra alla vigilia della seconda del mondiale.

Alla porta azzurra però sta bussando anche qualcosa di diverso e di estraneo alle classifiche e alla promozione al secondo turno. E' qualcosa di importante e di colpevolmente trascurato in passato. La squadra, infatti, si sta rendendo conto che deve conquistare non soltanto gli ottavi ma anche il cuore e la stima degli italiani. Il bagno di tifo fatto domenica nello spettacolo di Arbore al Madison di New York deve avere lasciato un segno.

Gli azzurri si sono accorti che la gente gli concede una prova di appello da non fallire. C'è da verificare ancora il grado di reattività del gruppo ma la «festa dei vinti» dovrebbe avere sollecitato l'orgoglio. E' quanto si augurano lo staff azzurro e gli appassionati italiani.

E reattività dovrebbero avere generato le pesanti critiche piovute sulla squadra e su Sacchi dopo la storica sconfitta con l'Eire. Insomma, se gli azzurri sono uomini e non caporali, al di là della tattica, giovedì al Giants Stadium si dovrebbe vedere un'Italia in versione «anema e core». Dovrà esserlo anche se ripropporrà i puffi in attacco, più facile che lo sia se ci sarà gente da battaglia, come Casiraghi e Berti. Col balletto sulle punte non si va lontano, neppure col calciobalilla di sabato scorso.

In una lunga intervista a El Pais, Arrigo Sacchi difende il comportamento dei giocatori azzurri di fronte alla forte difesa irlandese e si dice ancora fiducioso di poter offrire alla grande comunità italiana d'America momenti di entusiasmo. «Voglio che i nostri connazionali d'oltreoceano siano orgogliosi di noi - afferma - dimostreremo che essere italiani non è solo una questione di pizze e di mafiosi».

Invitato dal giornale madrileno a riflettere sulla scuola del cosiddetto «calcio-forza» che dominerebbe nel girone dell'Italia, il ct azzurro risponde: «Noi non ci lasciamo guidare dalla forza ma dal talento. Il miglior calciatore e il primo goleador italiani sono alti un metro e settanta».

GIRONE E / MATARRESE SUONA LA CARICA

«Non possiamo tornare subito a casa»

I milanisti fanno sempre gruppo in allenamento: ecco Maldini, Baresi, Tassotti e Massaro.

NEW YORK — Antonio Matarrese accusa il colpo, ma a differenza degli altri azzurri sembra avere grinta e voglia di riprendersi. La sconfitta pesa ma, come ha consigliato Renzo Arbore alla squadra nel corso della 'Festa azzurrà di domenica al Madison Square Garden, bisogna pensare in positivo, non commiserarsi ingrigiendo. Il presidente federale dopo la 'sberlà irlandese aspetta, o meglio, pretende il riscatto. Non ci sono mezze misure.

«Se noi andassimo a casa prima degli altri - ha detto a conclusione dello spettacolo tutto italiano a New York - sarebbe come andare contro la storia. Certo, non ci aspettavamo questo violento schiaffo in faccia, ma sono certo che questa scivolata può fare bene, può fortificarci. D'altronde so bene, per averli visto spesso in allenamento, quanto gli azzurri fatichino, quindi ci aspettiamo una ripresa. Anche altre squadre si sono trovate in difficoltà, la stessa Germania ha disputato una gara arruffata. Ci sono le condizioni per migliorare».

Matarrese non se la prende per i fischi allo stadio e per quelli subiti all'inizio dello spettacolo: «Forse erano fischi americani - cerca di ironizzare - ma in realtà qualcuno ce lo siamo guadagnato. Mi sembra una giusta contestazione.

L'importante è che fischino me e non la squadra. Guai a mollare. Bisogna controllare l'amarezza».

La prospettiva di un'eliminazione non viene presa neanche in considerazione da Matarrese: «Non è possibile che vada male - ripete ossessivamente - tornare subito a casa sarebbe andare contro la storia. La nostra fiducia rimane forte anche se un pò ammaccata».

Matarrese rivela il contenuto di una telefonata ricevuta: «Sabato mattina mi ha chiamato il presidente Berlusconi, abbiamo parlato di tante cose, ci ha tirato su, Sacchi lo conosce bene. Il nostro tecnico deve essere rispettato, non ha bisogno di essere commiserato quando le cose non vanno bene. Questa squadra non si può sciogliere al sole».

Sulla strabordante presenza di irlandesi allo stadio Matarrese dice: «Noi siamo come al solito ospitali, abbiamo lasciato spazio sugli spalti e loro se lo sono preso. I nostri tifosi hanno preferito vedere la partita con l'aria condizionata delle loro case. Gli irlandesi sono stati eccezionali, ho apprezzato i nostri tifosi presenti. Alcuni di loro ci hanno chiesto scusa per i fischi. Comunque ora pensiano a rifarci nella partita con la Norvegia. Ci sono le condizioni per rimediare».

Dopo l'imprevista sconfitta contro l'Irlanda, ha deciso di scendere in campo anche Gianni Rivera che non è pero all'oppsizione.

«Evitiamo di fare 'processi« agli azzurri e lasciamoli lavorare tranquilli in modo che affrontino la Norvegia con determinazione senza sentirsi sotto pressione da parte dell'opinione pubblica. Gianni rivera, spende qualche parola a favore di Sacchi e compagni.»Se i ragazzi in maglia azzurra saranno tranquilli senza pensare di essere sottoposti ad esame - sostiene Rivera - potremmo ancora recuperare la qualificazione. Altrimenti sarà difficile per noi arrivare al turno successivo.

Sacchi conosce bene gli elementi che farà scendere in campo per cui questi tre giorni che mancano alla successiva gara dovrebbero servire a trovare serenità«.

Per Rivera sarebbe opportuno che »il gruppo rimanesse compatto. In un mondiale la compattezza è l'arma migliore per superare anche gli avversari più forti«.

E sentiamo lo psicologo. Fisicamente gli azzurri stanno bene. Però dopo la sconfitta subita contro l'Eire sono tutti o quasi sotto choc. è la tesi del prof. Antonio Dal Monte, direttore dell'Istituto di scienza dello sport del Coni.

«Per superare lo choc - dice Dal Monte- sarà necessario che Sacchi ed i suoi ragazzi rimuovano la sconfitta, e si rimbocchino le maniche».

GIRONE E / R. BAGGIO E' DOLORANTE MA NON SI TIRA INDIETRO

«Non ci resta che vincere»

«Codino» auspica una maggior collaborazione con i compagni a centrocampo

MARTINSVILLE — La sconfitta brucia, ha lasciato il segno, ma Roberto Baggio si assume le responsabilità che gli competono, non si tirerà mai indietro, piuttosto dovrà essere l'allenatore a farlo fuori. Il giocatore più atteso del mondiale sa che non è più tempo di temporeggiare. La Norvegia ora o mai più, anche se molte cose si stanno mettendo male. Baggio è fedele a Sacchi, ha stima dei compagni, ripete che la sconfitta con l'Eire è stato un episodio storto, da cui comunque trarre indicazioni. A differenza degli altri azzurri sembra più cosciente di quello che è successo, sufficientemente rilassato. Si presenta in conferenza-stampa per puntualizzare le sue condizioni fisiche, ma fa un giro d'orizzonte lucido anche se non del tutto esauriente sul pianeta Italia.

«Chiariamo subito che non mi nascondo dalle mie responsabilità. So bene che se dovesse andare male sarei rimesso in discussione anch'io». Baggio non scappa e puntualizza le sue condizioni: «La situazione è questa. Ho ricevuto un colpo con la Svizzera e ho fastidio al piede. Se non calzo totalmente la scarpa non ci sono problemi, in partita posso sentire più o meno dolore. Con gli allenamenti tutti i giorni la situazione non è migliorata».

Baggio prosegue così il racconto del suo infortunio: «Così facendo non c'è stato il tempo di guarire, ma non si poteva fare diversamente. Ma non voglio cercare scuse, posso comunque giocare. In certe occasioni il dolore è più forte, in altre più lieve».

Però a tirarsi da parte certamente non pensa: «Non se ne parla proprio, anche se non dovessi sentirmi al massimo non mi farei mai da parte. Starà all'allenatore scegliere di non schierarmi.

Comunque mi sento almeno al 90 per cento e conto e spero di arrivare al 100 giovedì con la Norvegia».

Eire e Norvegia, dalla prima la delusione, dalla seconda la voglia di riscatto: «Peccato per la vittoria della Norvegia, a noi sarebbe andato meglio un pareggio. La Norvegia è poi tatticamente più forte dell'Eire, loro sanno fare meglio il pressing, sono molto insidiosi. Ma non abbiamo alternative a tentare il riscatto, siamo obbligati a vincere». Poi Baggio rivisita la partita persa all'esordio: «Il mondiale è così, l'Italia ha giocato bene in determinati momenti, in altri no.

Dobbiamo essere convinti che ce la faremo, dobbiamo avere fiducia. Fino al gol abbiamo condotto il gioco, poi gli irlandesi si sono limitati a non giocare dando indietro il pallone al portiere. Bonner rigettava la palla avanti e cercavano la mischia».

«Non riuscivamo nemmeno a fare pressing - prosegue Baggio - quel tiro improvviso ha sconvolto tutto». L'attaccante non comprende il tiro al bersaglio su Sacchi: «C'è dialogo con il tecnico, parliamo di tutto senza problemi. Forse un pò mi condiziona il fatto che non riesco a segnare da parecchie partite, ma non tiriamo fuori il fatto della squadra fallita con il Pontedera. Non sono e non siamo schiavi degli schemi, cerco di fare quello che mi è chiesto e metterci del mio. Nelle azioni ci deve essere mutuo aiuto tra i due attaccanti e i centrocampisti, dopo lo svantaggio questo è un pò venuto a mancare. Sabato non abbiamo creato grandi occasioni, ma abbiamo fatto delle buone azioni.

Comunque alcune cose non sono andate bene, quindi vorrà dire che ci sarà da cambiare qualcosa. Sicuramente non potremo più sbagliare. Per quanto mi riguarda non ho bisogno in particolare di un apripista che mi protegga. Comprendiamo bene l'amarezza che questa sconfitta ha prodotto in Italia. Noi questo peso lo sentiamo forte come capisce bene chiunque abbia fatto sport. Il problema è stato il risultato, da lì nascono le altre cose.

Gli schemi non c'entrano, non siamo stati bravi negli ultimi metri negli scambi e nel tiro. Ci vuole determinazione, non mi piace la cattiveria. I tifosi bisogna consolarli con le vittorie, il resto sono chiacchiere».

Vincenzino Scifo ha intanto espresso la sua solidarietà a Roberto Baggio. «So che in Italia qualcuno pensa che sarebbe giusto escludere Baggio dalla squadra titolare. Sacchi deve resistere e tenere in squadra lo juventino. Superato l'impatto con la prima partita sarà di nuovo decisivo». Vincenzo Scifo si intende di grandi giocatori e di calcio azzurro. Non rifiuta dunque di dare un consiglio disinteressato al commissario tecnico italiano: Baggio non si tocca. A motivare la presa di posizione del centrocampista del Belgio è innanzitutto la solidarietà tra talenti. «Anch'io al mio esordio in questo mondiale contro il Marocco ho sofferto - spiega - ma i giocatori di classe in questa edizione hanno due nemici, il caldo e gli avversari che ti menano».

GIRONE E / LA SODDISFAZIONE DEI NORVEGESI

La forza della tranquillità

I messicani masticano amaro e meditano una immediata riscossa

WASHINGTON — Sbrigata con successo (ma con tanta fatica) la pratica Messico, i giganti norvegesi tirano il fiato e si preparano con maggior tranquillità alla sfida di giovedì con l'Italia. Se Kjetil Rekdal non avesse sbloccato in extremis una partita che sembrava destinata a chiudersi sullo zero a zero, l'umore e le prospettive degli scandinavi sarebbero oggi assai diversi.

Con tre punti già nel carniere, anche un«'Italia disperata» (come la definisce il portiere Erik Thorsvedt) e quindi pronta a tutto fa meno paura. Egil Olsen, stratega vincente e fortunato (l'ingresso di Rekdal in campo al posto di Mykland ha risolto il match), non perde di vista il suo obiettivo immediato: la qualificazione.

Quattro punti - è la tesi sostenuta da diversi esponenti del team norvegese - sono sufficienti a superare indenni il 'girone della mortè: questo permetterà a Bratseth e compagni di scendere nel rovente 'Giants stadium' senza l'imperativo di attaccare.

«Noi lavoriamo sempre duro - dice Thorsvedt - per rendere la vita difficile ai nostri avversari: lo abbiamo fatto ieri, lo faremo ancora. L'Eire, giocando 90' ad un ritmo elevato e pressando, ci ha dimostrato che battere l'Italia è possibile».

L'estremo difensore norvegese, commentando il vittorioso esordio contro il Messico, conferma l'impressione percepita dalla tribuna: i possenti atleti nordici, temendo il caldo, hanno adottato «una strategia volta al risparmio delle energie»: «Abbiamo ceduto consapevolmente il centrocampo ai messicani - aggiunge - per mantenere le forze. Si è trattato di una concessione, ma niente di trascendentale». Sia Olsen sia i giocatori ammettono che la squadra ha risentito del clima torrido e soffocante di Washington molto più del previsto: contro l'Italia, dunque, il copione interpretato con il Messico potrebbe essere immediatamente replicato.

La compagine scandinava, cosciente dei suoi limiti nel palleggio e nel fraseggio con la palla a terra, preferisce concentrarsi sul pressing, l'interdizione ed il rapido rilancio in contropiede. Contro il Messico, che si è illuso per lunghi tratti di poter comandare la partita, la Norvegia ha applicato con diligenza questo 'pianò, affidando al potente ed instancabile centravanti Fjoertoft ed al centrocampista Flo il compito di fare da punti di riferimento in avanti per i lanci lunghi provenienti dalla retrovie. Quanto alla difesa, che ruota intorno a Bratseth ed è virtualmente insuperabile sulle palle alte, Sacchi dovrà decidere se schierare un ariete come Casiraghi o puntare sull'agilità dei 'bassottì azzurri.

Due degli attaccanti messicani, Hugo Sanchez e Luis Garcia, sembravano possedere sulla carta i numeri per muoversi in spazi stretti e superare i difensori scandinavi in velocità: alla prova dei fatti, però, la 'seleccion' è riuscita a rendersi pericolosa soprattutto da fuori area. Erik Mykland, il più tecnico dei norvegesi, guarda avanti e si dice «impaziente» di affrontare Italia ed Eire:

«Soprattutto quest'ultima - sottolinea - perchè gli irlandesi giocano un calcio molto 'fisicò, quello a noi più congeniale».

Tranquilli e fiduciosi per il futuro, Olsen ed i suoi continuano a ribadire di rispettare tutti gli avversari, Italia compresa. «Quella contro il Messico - dice Kjetil Rekdal, l'uomo che ha segnato il gol decisivo sei minuti dopo essere entrato in campo - è stata una perfetta partenza, ma la strada è ancora lunghissima». Oggi il coach ha concesso ai giocatori una giornata libera con mogli e fidanzate.

Nessuna pausa invece per i messicani, cui la sconfitta ha lasciato ovviamente l'amaro in bocca. La seleccion allenata da Miguel Mejia Baron ha in programma un allenamento a porte chiuse nel pomeriggio e dovrebbe partire già nella giornata di domani per Orlando, dove incontrerà l'Eire in un match cruciale quanto quello con la Norvegia per gli azzurri.

Alla fine della partita con gli scandinavi, Mejia Baron ha detto che nei prossimi giorni lavorerà sodo per correggere gli errori dei suoi, anche se non ha voluto entrare nei dettagli.

USA 94

GRUPPO B / SCONTRO A VISO APERTO CON LA SVEZIA CONDIZIONATO DAGLI ERRORI DEL PORTIERE AFRICANO

Camerun senza vittoria

Camerun-Svezia 2-2. Gara dai due volti, ma sempre piacevole e divertente, anche se quasi tutte le marcature sono giunte a seguito di errori madornali. Parte a spron battuto la Svezia e al 4' guadagna un calcio piazzato. Batte Thern per la testa di Ljung ed è gol. Clamorosa l'uscita a vuoto del quarantenne Bell, che avrà modo di riscattarsi ampiamente nel prosieguo della gara. Prima dell'intervallo il pareggio africano, propiziato da un grossolano errore di Andersson sul retropassaggio di un compagno. S'invola Foe, servizio per il giovanissimo Embe e il gol è cosa fatta, anche se in un primo momento l'arbitro pare intenzionato all'annullamento, dissuaso dal suo collaboratore di linea, che giustamente aveva avallato la posizione dell'autore del gol. Incertezza di Ravelli all'inizio della ripresa e il Camerun passa in vantaggio con Omam-Biyik. Reagisce la Svezia e non senza fatica, ma con pieno merito, riequilibra le sorti grazie a un bel gol (finalmente!) di Dalin.

Disegno a cura di Luciano Zudini

2-2

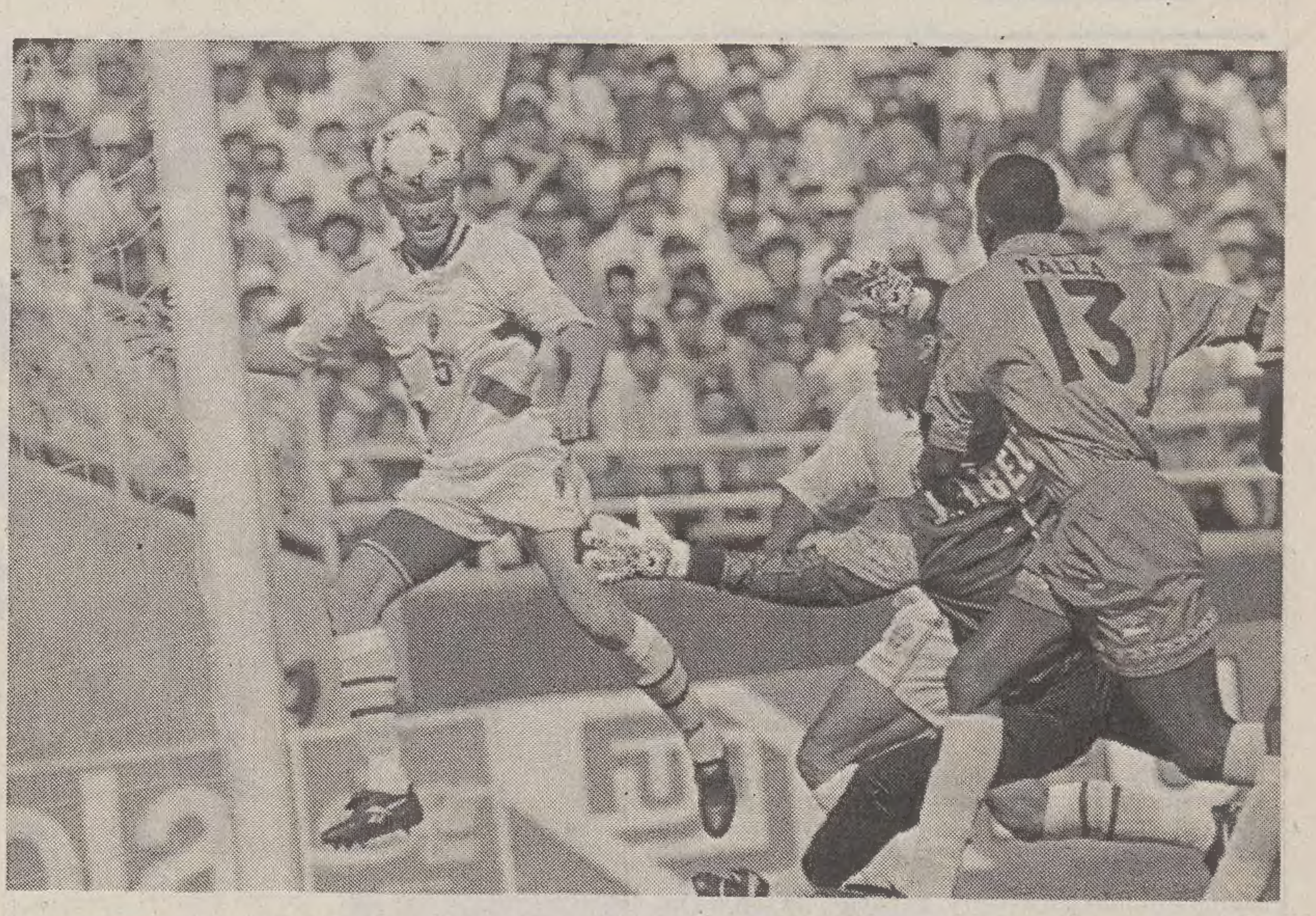
MARCATORI: nel pt 8' Ljung, 31' Embe; nel st 2' Omam Biyik, 30' Dahlin.
SVEZIA: Ravelli, R. Nilsson, P. Andersson, Bjoerklund, Ljung, Schwarz, Ingesson (31' st K. Andersson), Thern, Dahlin, Blomqvist (16' st Larsson), Brolin.
CAMERUN: Bell, Tataw, Kalla, Song, Agbo Hans, Libiih, Mbouh, Mfede (42' st Maboang), Omam Biyik, Foe, Embe (36' st Mouyemè).
ARBITRO: Tejada (Per)
NOTE: giornata calda, temperatura 31 gradi, terreno in buone condizioni, spettatori 83.959. Ammoniti Mbouh e Dahlin per gioco scorretto.

PASADENA — Usa 94 prosegue nel segno del bel gioco e del caldo. A divertire il folto pubblico del Rose Bowl questa volta sono state Camerun e Svezia, affrontatisi a viso aperto in una partita giocata a gran ritmo nonostante le condizioni climatiche. Il Camerun ha sperato a lungo di esordire nel mondiale americano con una vittoria, ma ha dovuto scontare la giornata di scarsa vena del suo portiere, il 38enne Bell, apparso il dodicesimo uomo della Svezia in più d'un'occasione, ed in particolare sui palloni alti.

Il primo gol degli svedesi è stato un regalo di Bell a Ljung, che ha approfittato dell'errata uscita dell'estremo difensore, su una punizione di Schwarz, per depositare in rete di testa. Ma il Camerun, dopo il gol ed il brutto avvio, ha avuto il merito di non demoralizzarsi, ed anzi è uscito fuori alla distanza, con belle giocate in avanti di Embe e Omam Biyik. Proprio i due attaccanti hanno realizzato le reti dei Leoni Indomabili, che hanno avuto anche una grande occasione, sul 2-1 a loro favore, ancora con Omam Biyik, che ha scartato anche il portiere avversario Ravelli ma poi si è trascinato il pallone sul fondo. Avrebbe potuto essere il gol del K.O. e invece dopo aver mancato il colpo decisivo gli africani hanno dovuto incassare il gol del pari svedese, con Dahlin che ha ripreso il tiro di un compagno finito sulla traversa, e con Bell si era fatto trovare troppo avanzato rispetto alla linea di porta. Poco prima l'arbitro Tejada aveva annullato un gol allo stesso Dahlin, per fuorigioco.

Poi il Camerun è dilagato. Più veloce, più efficace in attacco ha messo in difficoltà l'onesta costruzione tattica di Olsen fino a concretizzare al 2' del st una evidente supremazia con il gol capolavoro di Oman Biyik che ha sfruttato alla perfezione una precisa apertura di Song infilandosi tra Andersson e Ravelli. Paradossalmente, il vantaggio ha tolto slancio agli africani e ha incitato gli svedesi alla reazione. Gli uomini di Olsen si sono fatti nuovamente pericolosi, sono sfuggiti a una incursione di Oman Baiyik che poteva fruttare al Camerun l'irrecuperabile 3-1, e hanno impegnato a più riprese Bell. Fino al tiro di Larsson e alla pronta ribattuta di Dahlin.

Tommy Svensson ed Henri Michel tra sollievo e delusione. Sia l'allenatore svedese sia il tecnico francese del Camerun speravano in una vittoria ma sono ben felici di avere evitato la sconfitta che in momenti diversi della partita si profilava per entrambe le squadre. «Sono diviso tra due sentimenti _ ammette Michel _: la soddisfazione di avere ottenuto un pareggio contro una forte squadra svedese e la delusione per avere recuperato, essere andati in vantaggio e avere poi mancato l'occasione del k.o.. Devo comunque fare tanto di cappello ai miei giocatori per come hanno reagito». «Speravamo di guadagnare tre punti da questo incontro — gli fa eco Svensson — anche se spaveamo che il Camerun è un avversario difficile. I due gol che abbiamo incassato sono stati frutto di errori individuali».



La rete di Ljung che all'8' del primo tempo ha portato in vantaggio per 1 a 0 la squadra svedese.

I giocatori del Camerun festeggiano in mezzo al campo al termine del match con la Svezia.

LA PROFEZIA DI UNA ACCHIAPPAFANTASMI PROFESSIONISTA

«Rosso e arancione i colori vincenti»

Visto il colore delle maglie italiane la squadra di Sacchi non dovrebbe avere speranze

DALLAS — «Il Mondiale sarà vinto da una squadra in rosso o arancione». Questa previsione, che dovrebbe far felici i tifosi olandesi, belgi e spagnoli ma anche marocchini e (attento Sacchi!) norvegesi, è stata fatta da Fran Baskerville, acchiappafantasmi professionista, ricercatrice di persone scomparse, esperta in levitazione e «cantante paranormale».

Fino a pochi anni orsono, nella schiera dei possibili vincitori ci sarebbe stata anche la nazionale sovietica, ma da quando (1992) è diventata semplicemente Russia ha ancambiato il colore della maglia (adesso bianca o blu) e ci ha forse rimesso il mondiale. Perché la signora Baskerville, che afferma discendere dalla famiglia Baskerville di Withington Castle in Inghilterra che diede spunto ad una famosa novella di Sir Conan Doyle (il creatore di Sherlock Holmes) intitolata «Il cane dei Baskerville», è proprio sicura: «Vedo un sacco di tizi, che indossano maglie arancioni o rosse, molto felici per aver vinto il mondiale». Lo grida in un microfono per enfatizzare la profezia.

E si potrebbe anche credere nella maga se ci si fidasse di quanto scritto nella sua carta da visita: «Vincitrice del premio mondiale destinato alla migliore medium del mondo» nel 1991.

Fra le sue previsioni più azzeccate, la Baskerville (una biondona che porta perennemente stivali da cow-boy) annovererebbe: i nomi del vincitore di diversi 'Superbowl' (finale del campionato americano di football), il disastro nucleare di Tchernobyl, la localizzazione di oltre 2.000 persone scomparse. Sarebbe inoltre in grado di far levitare spontaneamente oggetti su diverse centinaia di metri.

All'origine dei poteri dell' acchiappafantasmi del West ci sarebbe un evento traumatico: un camion pieno di legname investì la sua automobile e una parte del carico sfondò il tetto della vettura. «Prima di prendere conoscenza _ racconta l'autrice di 'Avete un fantasma a casa vostra?' _ Sentii che uscivo dal mio corpo. Nelle settimane successive mi resi conto che disponevo di nuovi poteri».

Una volta, racconta, una delle sue previsioni ha messo in pericolo la sua vita. «Predissi che John Gotti sarebbe stato arrestato. Non sapevo però che era un 'padrino' della mafia e Cosa Nostra mise una taglia su di me».

La maga ammette di essere totalmente ignorante in materia calcistica, ma è abbastanza precisa nei suoi pronostici. «La finale si giocherà fra una squadra attesa ai vertici ed una sorpresa. I finalisti sconfitti avranno un legame forte con un uomo vestito con una specie di toga ed un cappello bizzarro».

Questo abbigliamento potrebbe essere tipicamente africano o arabo e quindi il maggior indiziato per un posto in finale sarebbe il Marocco, ancor più di Camerun, Nigeria o Arabia Saudita, perché cumula il colore rosso della maglia con il fez e la djellabah indossati dai nordafricani. E la vincitrice potrebbe essere l'Olanda, unica fra le squadre rosse o arancioni ad essere annoverata fra le favorite.

Impressione che si conferma dopo aver interrogato la Baskerville sui singoli giocatori, di cui non conosceva nemmeno il nome. «Sento un buon mondiale per l'olandese Dennis Bergkamp. E' un ragazzo che sa giocare _ ha detto _ anche se negli ultimi tempi non è riuscito a dimostrarlo (e l'Inter se n' è accorta, ndr). Penso però che a Usa 94 avrà 80 possibilità su cento di essere una stella».

Vaticinio meno favorevole, invece, per Diego Armando Maradona. Quando è stato pronunciato il nome dell'argentino, la maga ha 'visto «molta rabbia e frustrazione». Chi potrebbe darle torto in questo caso. Basta dare una rapida scorsa alla vita del campione latinoamericano per rendersi conto che la sua predizione corrisponde a realtà.

DOPO L'ESORDIO DELL'UNDICI STATUNITENSE

La stampa americana scopre i mondiali

NEW YORK — Il pareggio della nazionale statunitense alla sua prima partita contro la Svizzera ha destato l'interesse della stampa americana per il Mondiale. I quotidiani della costa Est hanno nel loro insieme elogiato la loro nazionale, per la quale temevano un esordio catastrofico.

«Gli Stati Uniti sono vivi e segnano» ha titolato il giornale di New York 'Daily News' che afferma: «La nostra squadra non si è rivelata, come alcuni speravano, uno dei principali protagonisti del mondo calcistico, ma non si è nemmeno liquefatta come molti avevano previsto».

«Il pareggio mantiene intatte le chances della squadra americana» titola il Boston Globe, il quale, dopo aver ricordato che gli Usa avevano perso tutte le loro partite ad Italia 90, aggiunge «non è stata una deflagrazione udita dal mondo intero, ma dopo 44 anni di nullità totale, ci si può anche accontentare». Simile il commento del 'New York Times': «Gli americani fanno il loro primo punto in un Mondiale dal 1950». Poi il quotidiano elogia Eric Wynalda, l'autore della rete, definito «figliol prodigo che ha mostrato in patria ciò che ha appreso giocando in Germania nel Saarbruecken».

Più trionfalistici i toni del Washington Post. «Gli Stati Uniti cominciano brillantemente con un pareggio» e riporta le parole del centrocampista John Harkes: «abbiamo fatto un punto giocando male, ma fra poco faremo paura a tutti».

Sui quotidiani americani, specialmente quelli della costa orientale dove vive una importante colonia irlandese, è stata inoltre abbondantemente festeggiata la vittoria dell'Eire sull'Italia.

Dall'inizio della competizione il calcio internazionale si è messo in buona luce: niente eccessi, pochi hoooligans, uno spettacolo accettabile in campo senza gesti cattivi da parte dei giocatori. A completare il cocktail ci hanno pensato gli arbitri, dirigendo sinora più che decorosamente. Anche gli irlandesi, che hanno festeggiato con molta birra la vittoria sugli azzurri, non sono stati violenti, anzi si sono attirati la simpatia degli americani.

F19154

SUI LIBRI SCONTO DAL 20% AL 50%
LIBRI PER BAMBINI SCONTO 25%

LIBRERIA IL GABBIANO
VIA GIACINTO GALLINA 1, TRIESTE
IN OCCASIONE DELLA NUOVA APERTURA
DAL 21 GIUGNO AL 9 LUGLIO

SUI VIDEO SCONTO DAL 20% AL 30%

DALLA PROMOZIONE SONO ESCLUSI I VIDEO DI WALT DISNEY E LE ULTIMISSIME NOVITÀ EDITORIALI

USA 94

GRUPPO C / OGGI LA MALCONCIA SPAGNA AFFRONTA LA FAVORITA GERMANIA IN UN INCONTRO GIA' DECISIVO

«Panzer» alla corrida

FILIPPI E' NATO A LUCCA

E' un italo-uruguaiano la «giacchetta viola» del match di Chicago

CHICAGO — Sarà un arbitro italo-uruguaiano, Ernesto Filippi Cavani a dirigere Germania-Spagna. Filippi Cavani ha 43 anni (è nato a Pieve Fosciana, provincia di Lucca il 26 ottobre 1950, si è trasferito da bambino a Montevideo ed ora è sposato e padre di tre figli) ed appartiene alla direzione del collegio cattolico dei cappuccini di San Francisco di Montevideo. Filippi è considerato il miglior arbitro del football uruguagio e presiede l'Associazione nazionale degli arbitri di calcio. Filippi, cresciuto con formazione pedagogica, considera il dialogo essenziale nel rapporto coi giocatori, ma non si fa scrupoli a frenare con energia i comportamenti scorretti.

«Nel corso di aggiornamento che la Fifa ha indetto per il mese di marzo in preparazione ai Mondiali, il punto focale è stata la necessità di sradicare la violenza dai campi di gioco - dichiara Filippi -. Per il giocatore che colpisce alle spalle l'avversario, scatterà automaticamente il cartellino rosso. Il concetto è stato confermato dall'espulsione del boliviano Marco Antonio Encheverry, in campo da soli tre minuti, colpevole di aver colpito il tedesco Lothar Matthaeus durante Germania-Bolivia».

Un altro assioma fondamentale su cui la Fifa ha insistito con gli arbitri protagonisti di questa Coppa del mondo, è la guerra aperta a chi perde deliberatamente tempo nel corso delle gare. «La Fifa si batte per un gioco spettacolare - sostiene Filippi - Spesso le partite di 90 minuti si riducono a 60 minuti effettivi di gioco, spezzettati da inutili pause dovute a piccoli incidenti o stratagemmi vari. Tutto questo suggerisce un'inversione di tendenza. L'obiettivo è aumentare il numero dei gol. In quest'ottica, chiunque impedisce in modo illecito la realizzazione di un gol, va espulso».

Scettico Filippi sulla decisione di abbassare da 50 a 45 anni l'età massima per gli arbitri delegati a dirigere la Coppa. «Va giudicata la capacità dell'arbitro, non la sua età. Ognuno fa caso a sè, sia la Fifa che le varie federazioni hanno in pugno gli elementi utili per analizzare a fondo le caratteristiche e le potenzialità dei vari direttori di gioco».

Ernesto Filippo Cavani ha diretto partite di numerosi tornei internazionali sudamericani e mondiali, fra cui la Coppa America di Cile 91 e il Mondiale Under 20 del '91 in Portogallo. L'arbitro uruguaiano, considerato uno dei migliori del Sudamerica, ha diretto la gara decisiva per le qualificazioni nel '93 in cui la Colombia mortificò con un imprevedibile 5-0 gli argentini a Buenos Aires.

I giocatori spagnoli alla ricerca di sincronismi anche durante le sedute di allenamento.

CHICAGO — La tranquillità contro i nervi scoperti, la consapevolezza di dover puntare in alto contro la paura di lasciare anche questo Mondiale prima del previsto: Germania-Spagna, la terza partita del gruppo C che si giocherà oggi (alle 22 ora italiana) al Soldier Field di Chicago, è fatta anche di questi stati d'animo che si ripercuoteranno sul campo.

Chi sta peggio è, senza dubbio, la Spagna. Non solo perché ha incredibilmente pareggiato negli ultimi minuti la partita di esordio contro la Corea, dopo essere stata in vantaggio per 2-0, ma soprattutto per gli strascichi tecnici e psicologici che quell'incontro ha lasciato. Nadal, il capitano della Nazionale delle «furie rosse» e uomo più importante della difesa spagnola, è stato espulso ed ora dovrà scontare due giornate di squalifica; Hierro ha preso una botta al polpaccio, in questi giorni non si è allenato, oggi probabilmente giocherà perché Clemente non può fare a meno di lui, ma non sarà al cento per cento. Infine c'è il ritorno in porta di Zubizarreta al posto del giovane e bravo Canizares che ha provocato polemiche, spaccature e, addirittura, un mini referendum tra i tifosi spagnoli.

Se perdono, gli iberici rischiano l'eliminazione

Oggi più che mai, quindi, la Spagna è una squadra molto vicina alla crisi di nervi, ma forse è proprio quello che vuole Javier Clemente per ottenere dai suoi la giusta concentrazione. La formazione con la quale il ct affronterà la Germania non si conosce, se si esclude il nome del portiere, ma sembra probabile che Hierro giochi a centrocampo, che Alkorta e Voro siano i marcatori centrali e che Clemente mandi in campo anche Caminero. Sembra destinato, invece, a restare ancora in panchina Bakero, giocatore sul quale il ct ha opinioni contraddittorie.

Meno mistero sulla tattica con la quale la Spagna affronterà la Germania. Una sconfitta manderebbe definitivamente in crisi la nazionale spagnola, quindi il primo obiettivo sarà quello di non perdere, di conquistare contro i tedeschi un altro punto per poi tentare di prenderne tre contro la Bolivia. Inutile, quindi, aspettarsi una Spagna tutta all'attacco, aggressiva ed offensiva. Molto più logico attendersi una squadra attenta, molto chiusa a centrocampo, grintosa, come sempre, in difesa e pronta ad approfittare di eventuali errori degli avversari.

La Germania, quindi, si ritroverà ancora una volta, come è già successo contro la Bolivia, a dover recitare il ruolo della squadra che attacca, un ruolo che i giocatori tedeschi non amano particolarmente. Vogts non ha ancora deciso se giocherà davanti con Moeller e Klinsmann o se metterà accanto all'ex interista un altro attaccante (Voeller?). E Moeller rimarrà dietro, come è successo contro la Bolivia. C' è anche chi dice che il ct terrà in panchina Haessler, ma sembra una mossa improbabile, oltre che impopolare (Haessler è quello che ha preso i voti più alti nelle pagelle dei giornali tedeschi). Alla fine, come sempre, Vogts parlerà con Matthaeus e dal loro colloquio uscirà la squadra che nella partita contro la Spagna deve soprattutto divertire un po' di più, oltre che fare punti. Alla Germania, che ne ha già tre in classifica, ne basta uno, ma i suoi giocatori giurano che questi conti non li fanno e che giocheranno come sempre per vincere. Chissà se è vero.

Queste le probabili formazioni.

Germania: 1 Illgner, 2 Strunz, 3 Brehme, 4 Kohler, 14 Berthold, 10 Matthaeus, 7 Moeller, 8 Haessler, 18 Klinsmann, 20 Effenberg, 16 Sammer. In panchina andranno 5 Helmer, 6 Buchwald, 9 Riedle, 11 Kuntz, 12 Koepke, 13 Voeller, 15 Gaudino, 17 Wagner, 19 Kirste, 21 Basler, 22 Kahn.

Spagna: 1 Zubizarreta, 2 Ferrer, 12 Sergi, 5 Abelardo, 17 Voro, 18 Alkorta, 7 Goicoechea, 6 Hierro, 19 Salinas, 15 Caminero, 21 Luis Enrique. In panchina 3 Otero, 4 Camarasa, 8 Guerrero, 9 Guardiola, 10 Bakero, 11 Begiristain, 13 Canizares, 14 Juanele, 16 Felipe, 22 Lopetegui.

La direzione della partita è affidata a Ernesto Filippi Cavani (Uruguay).

Manuela Righini

Matthaeus teme il caldo

WESTMONT — «Il caldo è un altro avversario da battere». Il libero tedesco Lottar Matthaeus dice la sua sul caldo infernale che sta condizionando le partite del mondiale americano. «L'afa e l'umidità sono un carico in più — afferma l'ex interista — ma questo vale per tutte le squadre».

In merito alla gara di oggi contro la Spagna, Matthaeus giudica la formazione di Clemente «in teoria molto forte, composta da calciatori che militano in società conosciute in tutto il mondo». «Del resto — ha detto Matthaeus — i risultati di questo primo scorcio di mondiale dimostrano che nessuna squadra è da sottovalutare».

Una anticipazione sul match contro le «furie rosse» la dà l'ex nazionale tedesco Bernd Schuster, negli Stati Uniti in qualità di commentatore televisivo. «Penso — ha affermato — che Vogts schieri una sola punta perchè teme la Spagna».

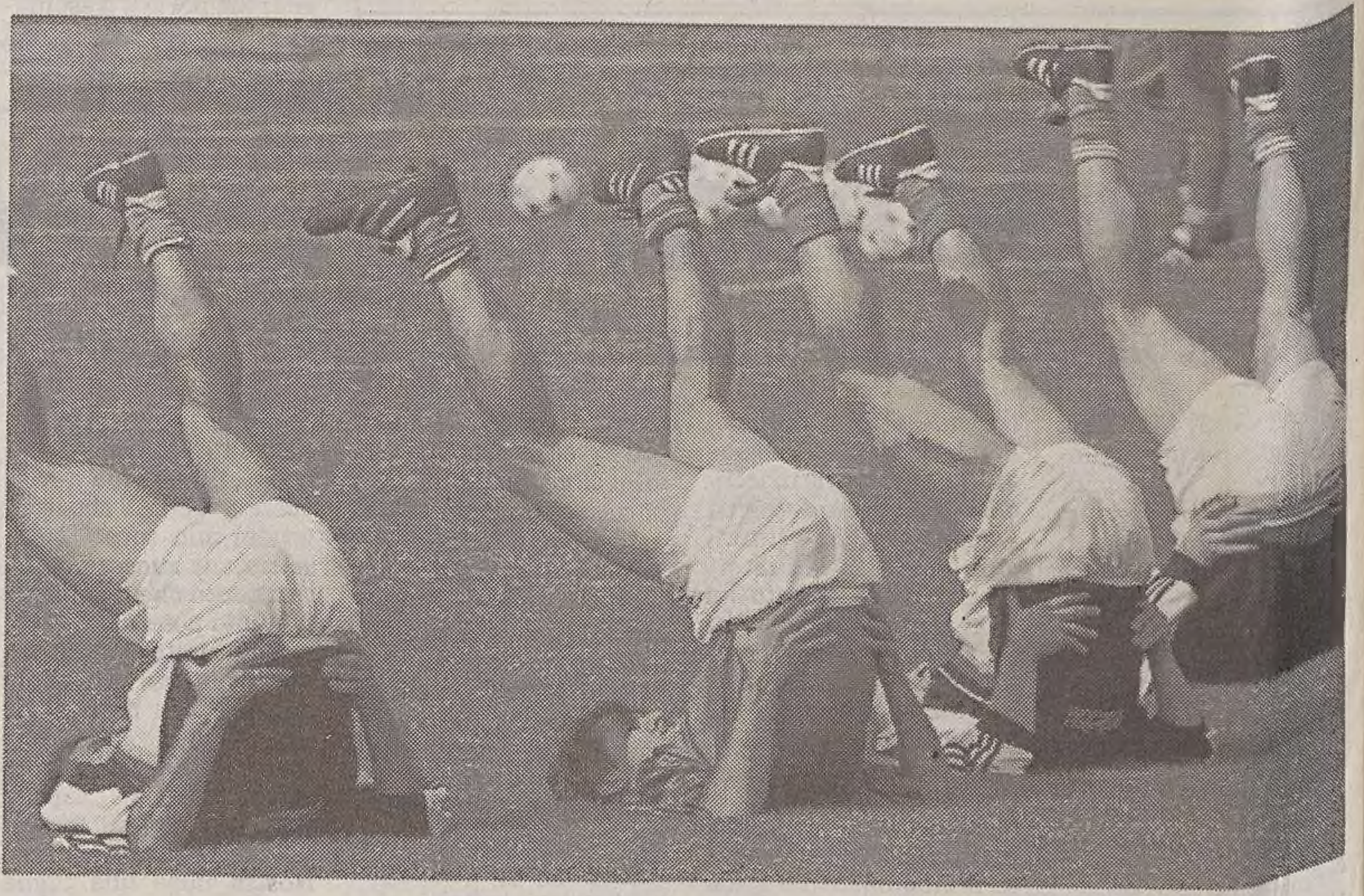
Intanto qualche nube si addensa sul Mondiale del tedesco Rudi Voeller: dicono che si sia pentito di aver accettato la convocazione, dicono che non sopporti più la panchina. Sono malignità, replica l'ex romanista. «Contro la Bolivia — racconta l'attaccante — Vogts mi aveva detto che sarei entrato nel secondo tempo. Poi, per ragioni tattiche che comprendo, ha dovuto mandare dentro Basler».

Voeller vorrebbe una Germania con due attaccanti di ruolo («Le squadre che giocano con una sola punta hanno sempre molte difficoltà, guardate l'Italia. E' una scelta tattica che non paga»), ma non si candida per il posto accanto a Klinsmann: «Non ho mai chiesto a Vogts di giocare. Anche quando è venuto a cercarmi per farmi tornare in Nazionale non ho fatto richieste, non ho posto condizioni. Naturalmente ho voglia di giocare e non dispero. Continuano a chiedermi se mi sono pentito di essere venuto negli Usa. E' troppo presto per rispondere a questa domanda — conclude sibilino Rudi Voeller —, fatemela di nuovo alla fine dei Mondiali, allora risponderò».

NON SI SBILANCIA IL RINGHIOSO TECNICO TEUTONICO

Il tormentone di Vogts

«Calcio-spettacolo? A me basta vincere, anche con un misero 1-0»



Una curiosa inquadratura dei giocatori tedeschi: anche la Spagna vorrebbe mandarli a gambe all'aria.

CHICAGO — «Noi giochiamo sempre per vincere», «Ho 22 giocatori dello stesso valore che mi offrono molte alternative e quindi non ho mai problemi a scegliere la formazione»: le frasi fanno parte del vocabolario di Berti Vogts ed il ct della Germania le usa con una frequenza tale che i giornalisti che assistono alle sue conferenze stampa le hanno ormai imparate in tutte le lingue.

Vogts non sopporta che gli si chieda la formazione il giorno prima della partita, sopporta poco anche le domande sui singoli giocatori, meno ancora quanto scrivono i giornali tedeschi che vorrebbero, in maggioranza, un attacco formato da Moeller e Klinsmann, senza una seconda punta di ruolo.

«So io cosa fare», ha risposto il ct teutonico con decisione alla vigilia della partita con la Spagna a chi gli parlava di formazione. In realtà, dietro all'apparente sicurezza, si nascondono tutti i dubbi di un tecnico che deve fare i conti non solo con l'avversario e con la classifica, ma anche con il difficile e prezioso equilibrio interno della squadra. I maligni dicono che le formazioni della Germania si decidono al tavolo dove siedono, a pranzo e a cena, Matthaeus, Voeller e Klinsmann. E, guarda caso, tutti e tre questi giocatori preferiscono giocare con due attaccanti di ruolo.

Vogts, invece, preferirebbe una Germania con Klinsmann e Moeller davanti e con Berthold a dare una mano ad Effenberg e Sammer a centrocampo. Nella prima partita contro la Bolivia ha vinto il partito dei due attaccanti, ma la Germania è passata in vantaggio quando Riedle è stato richiamato in panchina. Contro la Spagna, probabilmente, il saggio Vogts tornerà all'antico. Una sensazione avvalorata dal fatto che ha parlato bene di Riedle («Non sono d'accordo con chi dice che nella prima partita ha deluso, ha dato quello che poteva e non è uscito dal campo sconfitto») ed anche di Voeller («Sono contento che Rudi sia qui e so che lui è contento di vincere con noi anche se per ora è stato in panchina. Avrà la sua chance, magari proprio contro la Spagna»).

E chi lo conosce bene dice che quando Vogts parla bene di un giocatore è arrivato il momento di cancellare quel nome dall'elenco degli undici che giocheranno.

Meno difficile farlo parlare del Mondiale: «Ho visto in televisione diverse partite e tutte mi hanno confermato che Usa 94 è molto difficile, soprattutto per le favorite. La tattica aveva sempre predominato nel primo girone, ora, con i tre punti per la vittoria, predomina ancora di più. Per noi, invece, i tre punti non hanno cambiato niente. Abbiamo sempre giocato per vincere e continuiamo a farlo. Due o tre punti — taglia corto — non cambia niente».

Contro la Spagna Vogts ha detto che gli basta «una vittoria per 1-0»: «Qualcuno dice che dovremmo metterci a fare un po' di conti, ma non ne siamo capaci. Credo che se domani (oggi per chi legge, ndr) una squadra giocherà in difesa, questa sarà la Spagna. Che non partirà a testa bassa, ma aspetterà i nostri errori. Agli spagnoli può bastare un pareggio contro di noi al quale, poi, pensano di aggiungere una vittoria contro la Bolivia».

Secondo Vogts «Clemente ha a disposizione una nuova generazione di buoni giocatori» che hanno «molte qualità, oltre all'aggressività».

USA 94

GRUPPO D / A BOSTON LA PRIMA VOLTA DELLA GRECIA CONTRO I VICECAMPIONI DEL MONDO CHE SCHIERANO 4 PUNTE

Argentina, attacco atomico

BOSTON — La partita di oggi fra Grecia e Argentina (alle 18.30, ora italiana) sarà un po' la storia di Davide contro Golia: undici partecipazioni e due titoli mondiali per i sud-americani, esordio assoluto per gli europei; acclamati campioni e quello che fu (forse è ancora) il più bravo giocatore al mondo nelle file dei biancocelesti, onesti lavoratori con un solo potenziale fuoriclasse (la giovane punta Nikolaos Machlas) nei ranghi ellenici.

Tutto vero, ma siccome dall'inizio dell'avventura americana le sorprese non sono mancate, il ct argentino Alfio Basile professa concentrazione. «Non mi fido di quelli che ritengono la Grecia sia la squadra più debole del nostro girone. Si è qualificata brillantemente per i Mondiali e la sua cocente sconfitta subita in amichevole contro l'Inghilterra (0-5) non può fare testo».

Prudenza a parole quindi, ma notevole spregiudicatezza in campo. Del tutto risolto il problema al piede di Caniggia, Basile manderà in campo un «attacco atomico», composto, oltrechè dalla bionda ala romanista, dal fiorentino Gabriel Bastituta, dall'altro romanista Abel Balbo e da Diego Maradona.

Sulla carta Balbo e «el Pibe» dovrebbero giocare a centrocampo, ma certamente parteciperanno di più alle azioni offensive che al contenimento dell'avversario.

Il rischio di sbilanciamento in avanti della squadra è stato evidenziato anche da Maradona. «Sarà necessario che gli attaccanti tornino ogni tanto a dare una mano indietro - ha detto - perchè Diego Simeone e Fernando Redondo non possono reggere da soli tutto il centrocampo».

Il capitano biancoceleste sembra a posto fisicamente. «Sul piano atletico è da otto in pagella - ha detto Ernesto Ugalde,

Claudio Caniggia, uno dei protagonisti della formazione biancoceleste.

medico della nazionale - e penso che sia pronto per il calcio internazionale di alto livello». Oltre ad essere in forma, Maradona è motivatissimo. Ha tante rivincite da prendersi ed un record da inseguire: quello del maggior numero di partite giocate durante la fase finale di un mondiale, che potrebbe battere il 30 giugno contro la Bulgaria. Diego è anche incitato dai compagni di squadra. «E' sempre il più forte giocatore del pianeta - ha detto di lui Caniggia - e noi tutti attendiamo solo le invenzioni del suo magico piede sinistro per segnare tanti gol».

Nel complesso, il ritiro della nazionale argentina si è svolto molto più tranquillamente rispetto a Italia 90. Solo l'inevitabile Maradona aveva alcune volte affermato la sua intenzione di mollare tutto a causa della pessima organizzazione della tourneè di amichevoli pre-mondiali. Poi, anche grazie all'intervento del presidente della Federcalcio argentina Grondona, tutto è rientrato nell'ordine. Nell'insieme, Basile è molto soddisfatto del suo gruppo: ritiene addirittura che la squadra sia «più forte di quella che diventò campione del mondo in Messico».

Anche la lotta per il posto di portiere titolare non ha dato adito a polemiche o spaccature nel gruppo. Dagli ultimi allenamenti sembra che il favorito per la gara d'esordio sia Luis Islas, mentre per il «para-rigori» di Italia 90, Sergio Goycochea, si prospetta la panchina. Inoltre sembra quasi certa la rinuncia al difensore Sergio Vazquez, che risente ancora dei postumi di un infortunio al ginocchio. Al suo posto, Fernando Caceres.

I greci hanno svolto i loro ultimi allenamenti a porte chiuse. Il fatto di non essere favoriti non dispiace loro. «Non abbiamo alcuna pressione sulle spalle. Se perdiamo - afferma il ct Alketas Panagoulias - tutti diranno che era un risultato scontato, ma se invece dovessimo vincere sarebbe un dramma per l'Argentina ed una immensa gioia per noi».

Gli ellenici adotteranno uno schieramento dedito principalmente al contenimento, imbottito di centrocampisti e punteranno al pareggio. «Dovremo difenderci - ha detto il ct - per poter in seguito contrattaccare. L'inizio dell'incontro sarà fondamentale. Se riusceremo ad evitare reti durante i primi venti minuti, è possibile che i sudamericani si innervosiscano e per noi potrebbe aprirsi qualche varco».

Il compito di sfruttare queste eventuali possibilità sarà affidato quasi esclusivo di Machlas, lasciato solo in attacco. Per arginare la forza d'urto argentina, Panagoulias ha già predisposto le marcature: sacrificherà l'uomo più esperto del suo centrocampo, il 31enne dell'Olympiakos Panagiotis Tsalouchidis su Maradona, mentre Caniggia e Batistuta saranno affidati rispettivamente a Yannis Kalitzakis e Thanasis Kolitsidakis.

Redondo fiducioso

BOSTON — «L'Argentina cresce un po' al giorno e, quel che più conta, al di là dei progressi individuali è il rendimento del collettivo che migliora, come previsto»: Fernando Redondo, venticinquenne centrocampista appena trasferito dal Tenerife al Real Madrid commenta così la graduale escalation di forma del team guidato da Alfio Basile.

«Dal nostro arrivo a Boston - racconta Redondo - siamo riusciti a perfezionarci, fino al punto da guardare il futuro con ottimismo. Attorno a me e a Diego Simeone (24enne mezzocampista del Siviglia), la squadra si è assemblata con una disposizione tattica che assicura il recupero del pallone e mi permetterà, al momento giusto, di avanzare sul campo ed insidiare l'area avversaria».

«La Grecia - assicura Redondo - sarà un avversario ostico, con i suoi giocatori capaci di difendere e contrattaccare. Ecco perchè sarà opportuno mantenere la concentrazione e tenere sempre in pugno il gioco».

Redondo è abbastanza preoccupato per «l'eccessivo zelo» dimostrato dagli arbitri nell'attenersi alle più rigide norme Fifa, temendo che l'uso indiscriminato del cartellino rosso possa causare disagi al Mondiale, penalizzando eccessivamente anche momenti di gioco all'insegna di un sano agonismo che non sconfina necessariamente nella scorrettezza.

«I nuovi arbitraggi favoriranno le squadre che hanno nelle loro file calciatori abili, ma finiranno per generare insicurezza un po' in tutti i contrasti di gioco».

E il Mondiale ritrova il «figliol prodigo»

BOSTON — Diego Armando Maradona non si arrende. La voglia di calcio, nonostante tanti annunci di chiudere con lo stress e le fatiche del pallone, porta ancor avanti l'ex-nino de oro. Lo porta al suo quarto mondiale consecutivo, dopo Spagna 82, Messico 86 e Italia 90. E aveva «rischiato» pure di esserci in Argentina 78 ma la giovane età, 16 anni, sconsigliarono il ct biancoceleste Menotti di «bruciarlo», nonostante il ragazzo si fosse segnalato come capocannoniere del campionato con 24 gol. Con il suo «poker mondiale» ad Usa 94 Maradona potrà anche superare quel record di partite giocate - 21 presenze - nella fase finale di Coppa del mondo al momento appartenente in comproprietà a Uve Seeler e Zmuda. Diego è a quota 19, con la ciliegina di non essere mai stato sostituito. Bastano tre partite; con la Bulgaria, avversaria dell'Argentina il 30 giugno, già potrebbe essere nuovo record. E Maradona scalpita, per questo mondiale ha seguito due mesi di dieta ferrea, sotto la guida dell'inseparabile preparatore atletico Fernando Signorini, ritrovando il peso - 76 kg - dei giorni migliori, i tempi del mondiale '86, per intenderci quello dove i biancocelesti trionfarono soprattutto per i meriti del loro leader che firmò cinque gol. Maradona si presentò in Messico in gran spolvero dopo un mese di ritiro monastico dove aveva svolto un duro lavoro con il preparatore personale.

Il «nino de oro» risultò decisivo con le doppiette siglate prima nei quarti contro l'Inghilterra, partita rimasta famosa per il gol di mano («E' stata la mano di Dio» dirà dopo) non rilevato dall'arbitro, cui fece seguito una splendida rete dopo un dribbling che fulminò cinque avversari; e quindi nelle semifinali contro il Belgio.

«Mi sento quasi perfetto e vedrete che l'Argentina vi stupirà» ha detto in questi giorni «il figliol prodigo» del calcio mondiale. Maradona lascia, riprende, ama e odia il pallone. Negli ultimi quattro anni il suo rapporto con la sfera che gli ha regalato popolarità mondiale e grande ricchezza è stato molto tormentato anche per la crisi esistenziale che ha vissuto, con quel problema droga da cui ha recuperato molto a fatica. Il campione argentino dagli ultimi modiali italiani ha disputato solamente 61 partite (alla media di una ogni 24 giorni) realizzando la miseria di 16 gol (uno ogni tre mesi).

Dopo la squalifica di 15 mesi per doping ricevuta in Italia nel marzo '91, Maradona ha lasciato la sua patria d'adozione per tornare nella sua Buenos Aires, da dove era partito con il calcio da bambino giocando a pallone per le strade di periferia dove sono cresciuti lui e i suoi sei fratelli.

L'esistenza «borghese» gli ha procurato più problemi che altro, trovandosi coinvolto in una serie di guai giudiziari per possesso e uso di cocaina.

Ma il calcio l'ha richiamato e tratto dal tunnel dove stava sprofondando. Due esperienze non troppo felici con il Siviglia (che lo ha licenziato dopo 9 mesi rifiutandosi di pagare il milione di dollari ancora dovuto al giocatore a motivo della sua «condotta disordinata») e con il Newell's Old Boy dove ha giocato tre partite prima di fermarsi per una lesione ai muscoli gemelli, hanno fatto pensare che Maradona fosse ormai uscito dalla scena della «grandeur» internazionale. Invece il re è tornato, e promette grandi cose.

Il richiamo del mondiale statunitense, insieme a a quello dei vertici Fifa preoccupati di non poter mostrare al pubblico il «mito» ancora sulla scena, ha ridato slancio all'intorpidito Diego, primadonna della sua nazionale, vero allenatore in campo e fuori, da autentico «despota medievale con i suoi cortigiani», come lo ha definito lo scrittore Luciano De Crescenzo. Ma, comunque possa definirsi e comportarsi l'uomo Maradona, la sua statura di giocatore non si discute. Per i compagni biancocelesti è un modello, per gli avversari è una minaccia da cui bisogna sapersi ben guardare. All'esordio di Usa 94 gli argentini troveranno oggi la Grecia, qualificatasi per la prima volta alla fase finale di un mondiale. Il ct ellenico ha già detto che Maradona sarà consegnato ai suoi peggiori «mastini» difensivi.

Giugno 1990: gli argentini festeggiano Caniggia dopo il gol contro il Brasile.

I BIANCOCELESTI PUNTANO SULLA COMPATTEZZA DEL GRUPPO, CHE LI FECE GRANDI NEL '90

Quando il tempo si ferma

BOSTON — Italia 90, quanto sei lontana. E quanto è lontana la baraonda del ritiro italiano dell'Argentina, nel centro sportivo di Trigoria, alle porte di Roma. Da quel Mondiale sono passati i canonici quattro anni, ma al Babson College, ritiro odierno dei biancocelesti, la distanza temporale sembra infinita. Come se una macchina del tempo avesse alterato i meccanismi biologici dei 23 protagonisti, allenatore Alfio Basile compreso, di questa ennesima avventura Mondiale dell'Argentina.

Eccoli lì, i biancocelesti di questa edizione statunitense. Maradona, Caniggia, Balbo, Sensini, Ruggeri, Basile. Scorri la lista e ti accorgi che i nomi, almeno quelli più attesi, sono gli stessi. Ma non sono uguali bizze, stranezze, tensioni.

Maradona che fa a pugni per una multa non gradita. Caniggia che suscita le ire dei responsabili di Trigoria per comportamenti scorretti. Ancora Maradona che lancia il suo improperio agli 80 mila fischi dell'Olimpico, davanti a tutto il mondo via telecamera. E' solo un ricordo. Il Maradona di oggi è un ex campione in guerra solo con la brutta immagine di se stesso; quanto a Caniggia, nulla di peggio della storia di cocaina che ne ha devastato la carriera per essere costretti a ricominciare.

Sono ancora loro, Diego e Claudio, le stelle di questa Argentina. Con il loro enorme bagaglio tecnico e i loro interrogativi.

L'ultima volta della coppia più bella fu a Torino, per i quarti di finale di Italia 90, contro il Brasile. L'1-0, che spalancò all'Argentina le porte dei quarti, fu un'invenzione di Diego e uno scatto bruciante di Claudio.

Caniggia avrebbe poi offerto il bis con l'Italia, in semifinale, ma senza la collaborazione di Diego. Quasi un segno di come i due poi si sarebbero persi per vie diverse.

Quanto c'è ancora di quel Maradona nel Diego di oggi, che confessa le sue paure nei confronti della bilancia e non rinnega nulla degli errori passati? E chi è più veloce, la chioma bionda e immacolata di Caniggia a Italia 90 o quella macchiata da 13 mesi di squalifica doping alla vigilia di Usa 94? Sono tutti qui i dubbi di un'Argentina che ha cambiato gran parte dei suoi 22 - solo sei i reduci di quattro anni fa - ma sembra non essere mutata per nulla.

Eppure una lieve differenza c'è. Maradona fa ancora bizze, ma questa volta sono per sponsorizzare il suo pupillo Caniggia per un recupero in nazionale a dispetto del doping. Oppure per difendere il sacrosanto diritto dei 528 calciatori del Mondiale americano a non sfiatare sotto il sole americano di mezzodì.

Goycoechea vive una forte rivalità con Islas per la maglia da portiere e una «antipatia» malcelata con il ct Basile, eppure tutto rimane nei limiti dello scontento. Nessuna polemica apparente, nessuna tensione che trapeli all'esterno del ritiro.

Il segreto di una macchina del genere, capace di far passare il tempo quasi senza farlo pesare, di nascondere le differenze minime e quelle abissali, forse sta in un soprannome: «Coco». E' quello che i ventidue argentini hanno affibiato al commissario tecnico Alfio Basile, il simbolo del loro amore per la «camiceta» che è il carburante maggiore e più efficace di quella incredibile macchina del tempo.

Per «Coco», oltre che per la propria voglia di riscatto, Caniggia è pronto a sottoporsi a una fastidiosa infiltrazione pur di superare il dolore al piede e giocare la prima contro la Grecia. Sempre per «Coco», oltre che per la paura di perdere la maglia, il centravanti «romanista» Abel Balbo ha accettato addirittura di spostarsi in posizione di centrocampista, alle spalle della coppia d'attacco Caniggia-Batistuta. Tutto ciò senza clamori eccessivi, tutto ciò affidando alla compattezza del gruppo, ai suoi meditati e misurati silenzi, le residue speranze che gli ultimi quattro anni davvero non siano mai passati.

A Dallas Bulgaria e Nigeria promettono emozioni e gol

DALLAS — I campioni d'Africa partono alla conquista dell'America. Il nigeriano Yekini, detto «l'Eusebio africano», sfida i bulgari Stoichkov e Kostadinov, stelle del Barcellona e del Porto. Debuttano oggi a Dallas nel gruppo D, lo stesso dell'Argentina, all'1.30 ora italiana, le ultime due squadre delle 24 finaliste di Usa 94: Bulgaria e Nigeria.

I nigeriani, neocampioni d'Africa, sono considerati più forti di Camerun e Marocco. I bulgari, allenati dal «duro» Penev, che da calciatore fu l'autore del fallo che mise fuori uso Pelè ai mondiali del '66, sono giunti negli Usa ai danni della Francia, grazie al 2-1 in rimonta firmato da Kostadinov a Parigi.

Le due squadre hanno caratteristiche opposte ma un punto di contatto: gran parte dei giocatori giocano all'estero. Una sfida già vinta dai nigeriani. Ben 19 dei 22 convocati sono sparsi nei campionati di tutta Europa, Turchia compresa. La «star» è Yekini, attaccante della portoghese Vitoria Setubal, «scarpa d'oro» e capocanniere d'Africa, 41 reti in 58 presenze in nazionale. Dice di ispirarsi a Eusebio, come lui africano d'origine e giunto al successo in Portogallo. Nell'attacco delle «Super aquile», come vengono chiamati i nigeriani, vanno forte anche Ekoku (oggi in panchina) e Finidi, ala destra dell'Ajax. Tra gli 11 c'è Oliseh, neo acquisto della Reggiana.

La Bulgaria ha nelle punte Stoichkov e Kostadinov le sue stelle. Stoichkov non è del tutto guarito da un leggero infortunio, ma giocherà. E' indispensabile per il gioco offensivo dei suoi, sospinto da un centrocampo robusto con Letchkov (Amburgo) e Balakov (Sporting Lisbona) esterni e Iordanov centrale. La difesa, chiusa e basata sulla potenza, è debole sulle fasce, ma al centro fa perno sugli esperti Ivanov (Neuchatel) e Hubchev (Amburgo).

Entrambe le squadre promettono gioco d'attacco e spettacolo: «Attaccare è una caratteristica naturale dei miei giocatori - ha detto Penev - è il modulo che ci ha portato in Usa». «Non sappiamo fare altro - ha risposto l'olandese Westerhof, tecnico nigeriano - ogni volta giochiamo in attacco per 90 minuti».

Perdere oggi otrebbe essere fatale. Nigeria-Bulgaria è infatti considerato uno spareggio per il secondo posto nel girone, in cui la favorita è l'Argentina e la Grecia è considerata la squadra più debole.

L'obbiettivo dei nigeriani è ambizioso: far meglio del Camerun ad Italia 90, dove i Leoni Indomabili vennero eliminati dall'Inghilterra nei quarti di finale. Punta cioè alle semifinali. I 110 milioni di nigeriani, un terzo dei quali pratica il calcio, si aspettano dal debutto mondiale delle «Super aquile» addirittura il primo posto. «Ma la squadra è giovane - dice Westerhof - e siamo cresciuti troppo in fretta. Ho dovuto spiegare che non sarà facile, che dovremo accontentarci di far meglio del Camerun».

In cinque anni con la nazionale Westerhof è divenuto una celebrità in Nigeria. «A molti questo non piace - dice il tecnico - sei ministri dello sport e sette presidenti federali hanno provato a farmi fuori. Li ho zittiti con i risultati». Forse anche per questo l'avventura americana sarà l'ultima per Westerhof in Nigeria. «Dopo i mondiali - ha annunciato - ripartirò per un altro Paese». Lo vogliono in India, Egitto, Sudafrica, dove aspettano di applicare il suo 3-5-2 basato sulla velocità e sul gioco sulle fasce, con pressing e zona pura in difesa, con cui spera, da stasera, di stupire il mondo.

I bulgari Kostadinov e, sullo sfondo, Stoichkov.

CALCIO — IL CONTRATTO DI CESSIONE DEL MILANISTA DOVREBBE ESSERE FIRMATO NEGLI STATES

Raducioiu verso Madrid

Il mercato della serie A

SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI	TRATTATIVE
BARI (Materazzi)	P. Annoni d (Como); Guerrero a (J. Baranquilla)	Grossi d (Roma)	Asanovic c (Montpellier); Grimaudo d (Salernitana); Ferri c (Nantes); Lomi c (Leffe); Turkovic d (Croatia); Pioli d (Fiorentina)
BRESCIA (Lucescu)	Ratti a (Carrarese); Gamberini p (Spezia); Flamigni d (Pisa); Passiatore c (Reggina)		Durnitrescu a (Steaua); Zamorano a (R. Madrid); Bierhoff a (Ascoli); Raducioiu a (Milan); Agostini a (Ancona); Petrescu d (Genoa); M. Paganin d (Inter); Taffarel p (Parma); De Paola c (Lazio); Benassi d (Massese); Luzardi d (Lazio)
CAGLIARI (TABAREZ)	Berretta c (Roma); Bitetti c (Matera); Torbidoni d (Roma); Lantignotti c (Milan)	Marcolin c (Lazio); Moriero c (Roma)	Cristallini c (Pisa); Petrachi c (Venezia); Rotella c (Pisa); Scarchilli c (Roma); Benassi d (Massese)
CREMONESE (Simoni)	Milanese d (Triestina); Chiesa a (Samp); Dall'Igna d (Samp)		Gregori p (Verona); Sclosa c (Lazio)
FIORENTINA (Ranieri)	Cois d (Torino); Di Mauro c (Lazio); Sottili d (Torino)	Tosto d (Torino); B. Laudrup a (Rangers)	Albert d (Anderlecht); Galante d (Genoa); Garzya d (Roma); Manicone c (Inter); Thuram d (Monaco); Di Biagio c (Foggia)
FOGGIA (D. ROSSI?)	Bressan c (Milan); Fresi d (Salernitana); Parisi d (Avellino); Marazzina a (Inter)	Seno c (Inter); Stroppa c (Milan); Roy a (Nottingham Forest)	Beltrammi a (Fiorentina); Breda c (Salernitana); Cristallini c (Pisa); Tedesco c (Fiorentina); Sardelli c (Casarano)
GENOA (Scoglio)	Nicola d (F. Andria); Padovano a (Reggiana); Spagnulo p (Pisa); Miura a (Yomiuri)	Vink c (PSV)	Balleri d (Parma); Di Francesco c, Rastelli c (Lucchese); Tramezzani d (Inter); Berger c (Slavia); Novotny c (Sparta); Boli d (Olympique); Benedetti d (Roma); A. Xavier d (Benfica); Francini d (Napoli)
INTER (BIANCHI)	M. Conte d (Venezia); Festa d (Roma); Pancev a (Lipsia); Taccola d (Pisa); Orlandini a (Atalanta); Bia d (Napoli); Seno c (Foggia); Ricci d (Casarano)	Schillaci a (Jubilo); Mazzarina a (Foggia)	Silenzi a (Torino); Pagliuca p (Samp); Branca a (Roma); Ganz a (Atalanta); Melli a (Parma)
JUVENTUS (LIPPI)	Deschamps c (Olympique); Ferrara d (Napoli); Fusi d (Torino); P. Sousa c (S. Lisbona); Di Canio a (Napoli); Tacchinardi c (Atalanta)	Binotto c (Ascoli); Pasino a (Ascoli); Galia c (Ascoli); Milanetto c, Terrera d (Fiorenzuola); J. Cesar d, Moeller a (B. Dortmund)	Di Chiara d (Parma); Vieri a (Ravenna)
LAZIO (ZEMAN)	De Paola c (Atalanta); Doll c (E. Francoforte); Marcolin c (Cagliari); Venturin c (Torino); Della Morte c (Torino); Rambaudi a (Atalanta); Desio c (Trapani)	Di Mauro c (Fiorentina); Saurini a (Atalanta)	Chamot d (Foggia); Boli d (O. Marsiglia)
MILAN (Capello)	Gambaro d (Napoli); Gullit a (Sampdoria); Stroppa c (Foggia); Sordo c (Torino); Lantignotti c (Reggiana)	Bressan c (Foggia); Cozza c, Dionigi a (Reggiana); Elber a (Stoccarda); Papin a (B. Monaco); Lantignotti c (Cagliari)	D. Baggio c (Juve); Ronaldo a (Cruzeiro); M. Orlando c (Fiorentina); Baldieri a (Lecce)
NAPOLI (GUERINI)	Baglieri a (Lodigiani); De Rosa c (Palermo); Grossi d (Roma); Carbone c (Roma); Muzzi a (Roma)	Corini c (Sampdoria); Gambaro d (Milan); Ferrara d (Juventus); Thern c, Fonseca a (Roma); Bresciani a (Reggiana); Di Canio a (Juventus); Bia d (Inter)	Sogliano d (Ancona); Martinez a (Boca Juniors); Delli Carri d (Lucchese); Carnevale a (Pescara); Cruz d (S. Liegi); Ripa p (Carpi); Boghossian c (Olympique); Matrecano d (Parma); Luzardi d (Lazio); Brolin a (Parma)
PADOVA (Sandreani - Stacchini)			
PARMA (Scala)	Pizzi c (Udinese); Riccio c (Avellino); Taffarel p (Reggiana); Galli p (Torino); Castellini d (Perugia)	Grun d (Anderlecht); Ferrante a (Perugia); Ballotta p (Reggiana)	Albert d (Anderlecht); A. Xavier d (Benfica); Mazinho c (Palmeiras); Ronaldo a (Cruzeiro); Lozano c (America Cali); Stoichkov a, Guardiola c (Barcellona); F. Couto d (Porto); Del Piero a (Juve); Mussi d (Torino); Manicone c (Inter)
REGGIANA (Marchioro)	Cozza c, Dionigi a (Milan); Gregucci d (Torino); Oliseh c (Liegi); Bresciani a (Napoli); Ballotta p (Parma); Taribello a (Lecco); Falco c (Pro Sesto); Tonetto d (Fano)	Padovano a (Genoa); Taffarel p (Parma); Torrisi d, Scienza c (Torino); Lantignotti c (Milan)	De Napoli c (Milan); Stanic a (Gijon); Mornar a, Repajc c (Hajduk); A. Orlando d (Milan)
ROMA (Mazzone)	Annoni d (Torino); Branca a (Udinese); Moriero c (Cagliari); Statuto c (Udinese); Thern c (Napoli); Tontini p (Modena); Fonseca a (Napoli); Grossi d (Bari); Carbone c (Torino)	Bernardini c (Torino); Berretta c (Cagliari); Festa d (Inter); Grossi d (Napoli); Mihajlovic c (Sampdoria); Rizzitelli a (Torino); Torbidoni d (Cagliari); Muzzi a, Carbone c (Napoli)	Firicano d (Cagliari); Torrente d (Genoa); Padalino d (Foggia); Galante d (Genoa); Colonnese d (Cremonese); Cannavaro d (Napoli); Matrecano d (Parma)
SAMPDORIA (Eriksson)	Chiesa a (Modena); Corini c (Napoli); Mihajlovic c (Roma)	Gullit a (Milan); Bellucci a (Fiorenzuola); Amoruso a (F. Andria)	Adani d (Modena); Melli a (Parma); Zenga p (Inter); Branca a (Udinese); Maspero c (Cremonese)
TORINO (RAMPANTI)	Angloma d (Olympique); Bernardini c (Roma); Gargo c (B. Leverkusen); Pessotto c (Verona); Rizzitelli a (Roma); Torrisi d (Reggiana); Tosto d (Fiorentina); Scienza c (Reggiana); Luiso a (Sora)	Annoni d (Roma); Carbone c (Roma); Cois d (Fiorentina); Delli Carri d (Lucchese); Francescoli a (fine c.); Fusi d (Juventus); Gregucci d (Reggiana); Poggi a (Udinese); Sordo c (Milan); Sottil d (Fiorentina); Venturin c (Lazio); Della Morte c (Lazio); Galli p (Parma); Fortunato c (Atalanta); Kofour d (Bayern)	Zoratto c (Parma); Vieri a (Ravenna); Petrachi c (Venezia); Servidei d (Venezia); Fimognari d (Pisa); Martins c (Auxerre); Boghossian c (Olympique); Di Canio a (Juventus); M. Paganin d (Inter); Matrecano d (Parma); Balleri d (Parma); Sardelli c (Casarano)

N.B.: in minuscolo gli allenatori confermati, in maiuscolo quelli nuovi.

ROMA — Il mercato va avanti, nonostante le attenzioni generali siano rivolte al Mondiale in corso di svolgimento negli States. Proprio in America potrebbe andare in porto la trattativa più interessante apertasi in questo momento fra Milan e Atletico Madrid. Oggetto del desiderio dei madrileni è Raducioiu, che proprio contro la Colombia è esploso decisamente dopo una stagione di alti e bassi in rossonero. Lo tratta il suo nuovo procuratore in Italia, Ernesto Bronzetti, che sta operando in stretto contatto con Braida. Cinque miliardi dalla società di Madrid a quella rossonera. Il contratto dovrebbe essere firmato direttamente negli Stati Uniti fra pochi giorni. Un altro partecipante alla rassegna iridata che viene proposto come affare del momento è Brolin, che il Barcellona ha richiesto al Parma.

Tanzi, più che Pastorello, dovrà dare l'O.K. alla trattativa. Dal Parma potrebbe partire anche Sensini, destinazione Padova. I biancoscudati costruirebbero attorno a lui una squadra decisamente competitiva. Per l'Inter, invece, l'acquisto maggiormente vagheggiato, in questo momento, è Galante, giovane rivelazione del Genoa che ha ufficializzato l'acquisto del giapponese Miura. I nerazzurri inseguono anche la punta con cui sostituire Sosa, ormai avviato al Real Madrid. C'è ancora il nome di Branca in prima fila, ma spunta anche quello di Ganz. E resta in ballo Melli, che però è inseguito pure dalla Samp, alla quale l'Inter non vuole intralciare le trattative dopo lo scambio dei portieri, Zenga per Pagliuca.

Si inserisce nel gran valzer il Perugia che ha chiesto a Matteoli di scendere in B. Sembra un affare fattibile. Così come potrebbe esserlo quello di Carnevale che salirebbe da Pescara a Brescia. Da una neopromossa all'altra. Il Bari è in gran fregola: ha richiesto Gerson al Lecce, ha bruciato la concorrenza di molte consorelle per la proprietà di Guerrero Paz, capocannoniere del campionato colombiano. Il mercato dei galletti, comunque, è molto legato alla trattativa con il Cesena per il riscatto di Fontana e Gautieri. Ed il Cesena, a sua volta, se troverà i due miliardi che chiede ai pugliesi cercherà di rinforzare la squadra che ha sfiorato la A con un paio di acquisti che la renderebbero competitiva (Russo e Giusti, dalla Lucchese).

I romagnoli, inoltre, tengono ancora calda la trattativa con l'Udinese per Hubner anche se la società friulana nicchia ricordando lo «sgarbo» subito lo scorso anno proprio dal Cesena quando andò a monte l'affare, che sembrava fatto, riguardante l'acquisto di Fontana e Gautieri. Bel colpo della Reggiana: ha ufficializzato l'acquisto di Dionigi, via Milan, che ha disputato un campionato super col Como issatosi in B proprio nello spareggio vittorioso con la Spal.

Allenatori. Il valzer è in pieno svolgimento. Finito Ulivieri al Bologna, tornato Reja al Cosenza, accasato Perotti all'Ancona. Dal Pontedera il tecnico rivelazione dell'anno (batté la Nazionale di Sacchi) è stato presentato dall'Empoli dove Silvano Bini ha in animo di preparare lo squadrone per la duplice scalata B/A. Andreazzoli allenerà la Massese, contrattualizzato dalla società apuana che lo ha prelevato dalla Primavera della Lucchese. Alla Pro Sesto salirà Antonelli, dal Casarano, dove si piazzerà Viseidi, allenatore delle giovanili del Milan.

Dovrebbe tornare in pista anche Zaccheroni, destinazione Ravenna, dove però è in ballo anche Tomeazzi. Infine il Pisa che, pur sceso in serie C, è intenzionato a non mollare. Anconetani ha messo sotto contratto il tecnico Viviani, salito dalla panchina in seconda del Perugia.

CONCORSO
Totocalcio, una schedina da 85 milioni a Montereale

ROMA _ La schedina del Totocalcio. Usa-Svizzera 1-1 (X); Italia-Eire 0-1 (2); Colombia-Romania 1- 3 (2); Belgio-Marocco 1-0 (1); Norvegia-Messico 1-0 (1); Camerun-Svezi 2-2 (X); Olbia-Novara 3-0 (1); Pavia-Crevalcore 2-1 (1); Maceratese- Livorno 1-0 (1); Rimini-Fano 1-1 (X); Fasano-Trapani 3-1 (1); Trani-Sora 1-2 (2); Turris-Molfetta 2-0 (1). Montepremi di 5.786.292.264 lire: ai «13» 62.894.000 lire e ai «12» 2.294.900 lire. Un tredici a Pordenone, sei dodici a Trieste, otto a Udine e tre a Gorizia.

C1 / PROMOZIONI IPOTECATE
Girone A proibitivo con sei candidate al salto di categoria

Sarà il Como a seguire il Chievo in serie B, mentre le delusissime Mantova, Spal e Bologna (terminate nell'ordine dal secondo posto in giù nella regular season) rimangono in C1 ad attendere l'arrivo di Monza, Modena e Ravenna per comporre un sestetto che oltre a far ridiventare il Girone A una specie di B2 dovrebbe bloccare promozioni per qualche anno. Il risultato conseguito dagli uomini guidati da Marco Tardelli ha dello straordinario sotto molteplici punti di vista: perché il Como era arrivato solo quinto; perché aveva la formazione più giovane tra tutte le ammesse ai play-off; perché in campionato aveva perso entrambe le volte con la Spal, perché, dopo aver giocato quasi tutto il campionato senza Annoni e Bressan, nelle tre partite di spareggio ha dovuto fare a meno dei vari Cudicini, Bravo, Mazzoleni, Collauto e Mirabelli, tutti alle prese con gravi infortuni.

Metteteci tutto questo, e aggiungeteci pure la simpatia derivante dal fatto che il successo lariano ha celebrato le doti da mister di quello che noi riteniamo sia stato il più grande centrocampista italiano del dopoguerra, metteteci tutto quel che volete, ma rimane il fato che la promozione del Como non può non essere considerata iniqua valutando tutto l'arco di una stagione dalle 37 partite. Il sistema dei play-off va benissimo, garantisce lotta aperta sino alla fine del torneo o quasi, e soprattutto robustissimi incassi nelle gare di finale, ma vivaddio qualche vantaggio per chi in campionato arriva secondo o terzo va previsto rispeto a chi termina al quarto o quinto posto: così come, del resto, accade in tutti gli sport che i play-off hanno conosciuto molto tempo prima del calcio di serie C.

La stagione passa dunque finalmente all'archivio intrecciando le sue sorti con quelle dell'avvio del Mondiale, e per la prossima regna incertezza solo su una delle 18 squadre che comporranno il girone nordista: naturalmente ci riferiamo alla Triestina, che si trova ancora tra coloro che son sospesi, mentre ora si sente dire che a fianco dell'interessamento del dott. Lamarina arriverebbe quello di certo sig. Sbrizzi, che ebbe tempo addietro qualche parte nelle sorti del Bologna. Siamo d'accordo con Buffoni nello sperare in un prossimo anno di C1, magari di lotta per la sopravvivenza, piuttosto che vagheggiare risalite partendo da Interregionale o Eccellenza, con una squadra tutta da inventare, come sarebbe ineluttabile se nei fatti risultasse vincente la linea minimalista che vuole una Triestina acquistabile solo in una procedura fallimentare che ne precluderebbe l'iscrizione alla C: oltretutto vorrebbe qualcuno spiegarci perché mai il locale Tribunale dovrebbe occuparsi della Triestina, se nessuno ne chiede ritualmente il fallimento? Perché mai il dott. De Riù o chi per lui dovrebbe «portare i libri in Tribunale» prima del prossimo 30 giugno (termine per pagare arretrati di emolumenti, Irpef e Inps), 15 luglio (termine per l'iscrizione alle C1) e 25 luglio (data in cui la Lega deciderà l'elenco delle società escluse per inadempimenti economici)?

Giancarlo Muciaccia

TENNIS / IL TORNEO DI WIMBLEDON SI APRE CON UNA DISFATTA
Eliminati tutti gli italiani
Gaudenzi battuto da Agassi - Convincente debutto di Sampras

LONDRA - La giornata inaugurale di Wimbledon ha visto un tonfo degli azzurri con Pescosolido, Furlan, Camporese e Pozzi arresisi subito ad avversari non irresistibili. Più comprensibile l'uscita di scena di Andrea Gaudenzi, opposto alla testa di serie n.12, lo statunitense Andre Agassi, a cui comunque ha strappato il secondo set al tie-break. Niente da fare neppure per Nargiso eliminato dallo svedese Bergstrom per 6-1, 7-5, 6-2 che vanta almeno d'essere stato l'ultimo degli italiani ad essere eliminato dal torneo. E' stato invece positivo l'esordio dell'azzurra Sandra Cecchini che ha battuto la canadese Patricia Hy per 6-2, 6-4.

Andre Agassi

Pete Sampras ha iniziato bene la sua difesa del titolo a Wimbledon. Eppure l'avversario di ieri, quel Jared Palmer concittadino e coetaneo del n.1 mondiale (anche lui ha 22 anni e vive a Tampa, in Florida) non era un impegno agevole. Palmer, 57.o in classifica mondiale, tanto per dire nel mese scorso aveva sconfitto due volte sulla terra il connazionale Todd Martin, fresco vincitore su Sampras nella finale del Queen's.

Sampras, presentatosi in campo col nuovo look in calzoncini da calciatore ha rischiato con Palmer solo nela prima frazione quando da dovuto salvare due set point sul 6-5. Poi ha preso il controllo del match facendosi strada col servizio. 25 gli aces messi a segno dal n.1 mondiale («Credo di aver battuto il mio record personale» - ha osservato) che nel prossimo turno incontrerà un altro statunitense, il n.35 mondiale Richey Reneberg.

Particolarmente soddisfatto del suo servizio (16 aces) e della sua prova in campo è stato anche Boris Becker. «Contro Weathon ho giocato uno dei miei migliori match sull'erba» - ha detto il tedesco che nell'85, a 17 anni, si laureò il più giovane campione di Wimbledon. Becker ha anche detto che il ritiro di Mary Pierce, la finalista degli Open di Francia buona amica di Boris e della moglie Barbara, è probabilmente dovuto ai problemi che la ragazza ha con il padre.

C'è di più, la stampa inglese riferisce che la tennista e sua madre avrebbero ricevuto minacce di morte.

A Wimbledon, dove le misure di sicurezza sono più che mai severe dopo l'aggressione alla Seles e le minacce alla Graf, con tanto di cani poliziotto, sei labrador, per la prima volta impiegati a caccia di eventuali bombe, ha intanto passato il primo turno anche il bicampione del Roland Garros Sergi Bruguera, opposto al britannico Barry Cowan che aveva usufruito di una wild card degli organizzatori.

Bruguera, testa di serie n.8, ha confermato la sua scarsa attitudine sull'erba mostrandosi esitante a rete e un pò in difficoltà sul servizio potente dell'avversario. Pochi patemi anche per le teste di serie n.3, Stefan Edberg, n.10, Michael Chang e n.11, Petr Korda.

Edberg ha compiuto un mirabolante recupero nel secondo set, dove era in svantaggio per 5- 1 e che invece ha finito per aggiudicarsi al tie- break.

Ciclismo: in Svizzera la zampata di Imboden

ANZERE — Heinz Imboden ha resistito ieri a un attacco di Rodolfo Massi sull'ultima salita della giornata e si è aggiudicato la settima tappa del giro della Svizzera, la Locarno-Anzere, di 212, 100 chilometri. Lo svizzero ha tagliato il traguardo davanti all'italiano in 5 ore 57'10''. Terzo, a 1'', si è classificato Pascal Richard, che ha consolidato il primato in classifica generale.

Ciclismo: giro delle Valles Mineros Fontanelli vince la prima tappa

LA FELGUERA — Fabiano Fontanelli ha vinto ieri in volata, dopo 134 chilometri, la prima tappa del Giro delle Valles Mineros di ciclismo, giunto quest'anno alla trentesima edizione. Fontanelli veste così la prima maglia di capo-classifica generale, a conclusione di una tappa corsa a velocità molto tranquilla e caratterizzata da pochissimi sussulti.

Ippica, le quote del concorso Totip ai «dodici» quasi cinquanta milioni

ROMA — Sono state rese note le quote del concorso Totip n. 25 dalla Sisal Sport Italia. Ai 19 vincitori con 12 punti L. 49.823.000; ai 640 vincitori con 11 punti L. 1.470.000; ai 6879 vincitori con 10 punti L. 135.000.

Auto: le conclusioni dell'Interpol sulla morte di Senna a Imola

SAN PAOLO — Le indagini sull'incidente di Ayrton Senna a Imola sono arrivate alla conclusione che il pilota brasiliano « morto per carenze nelle condizioni di sicurezza del circuito o a causa di un'avaria tecnica della macchina». Lo ha dichiarato ieri a San Paolo il vicepresidente mondiale dell'Interpol, il commissario brasiliano Romeu Tuma, incaricato di seguire personalmente il caso. «Le autorità italiane — ha affermato l'ex-capo della polizia brasiliana — hanno scartato completamente l'ipotesi che l'incidente sia avvenuto per un malore del pilota, e che Senna possa essere morto prima dell'impatto fatale». «Altrettanto chiaramente possiamo respingere la possibilità che si sia trattato di un errore umano, che Senna abbia sbagliato i suoi calcoli alla guida» ha aggiunto Tuma. Se la scuderia Williams venisse effettivamente ad essere considerata responsabile per l'incidente, potrebbe non ricevere i 16,9 milioni di dollari dell'assicurazione sulla vita di Senna.